Camera di Commercio
Reggio Calabria

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

CONSUNTIVO 2005 – ASPETTATIVE 2006

OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera Di Commercio di Reggio Calabria

Collaboratori

Servizio Sviluppo Imprese – Dott.ssa Giulia Megna,

Dott.ssa Loredana Ierace, Rag. Francesco Pratticò

Responsabile e Coordinatore

Avv. Antonio Palmieri

Segretario Generale della Camera di Commercio di Reggio Calabria

Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dirigente Area Studi e Ricerche

Dott. Giuseppe Capuano

Responsabile e Coordinatore

Dott. Paolo Cortese

Collaboratori

Dott.ssa Giulia Petilli, Dott.ssa Daniela Panna, Dott.ssa Roberta Cacciaglia

Si ringraziano le imprese di Reggio Calabria che hanno gentilmente collaborato all'indagine congiunturale

Indice

1. Lo scenario di riferimento *4*
1.1 – IL CONTESTO INTERNAZIONALE **5**
1.2 - L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA E DELLE SUBAREE PROVINCIALI: CONSUNTIVO 2005 – ASPETTATIVE 2006 ..... **8**
2. Il settore agricolo *11*
3. Il settore dell'industria *15*
3.1 - IL SETTORE MANIFATTURIERO **19**
3.2 - LA FILIERA DEL BERGAMOTTO **22**
3.3 - IL SETTORE METALMECCANICO **25**
3.4 - IL SETTORE ALIMENTARE **28**
3.5 - IL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO **31**
3.6 - IL SETTORE LEGNO-MOBILIO **34**
3.7 - IL SETTORE EDILE **37**
4. Il settore dei servizi *40*
4.1 - IL SETTORE DEL COMMERCIO **44**
4.1.1 - Il commercio all'ingrosso 47
4.1.2 - Il commercio al dettaglio: la piccola e la grande distribuzione 49
4.2 - IL SETTORE DEL TURISMO **52**
4.2.1 - Gli esercizi alberghieri 55
4.2.2 - La ristorazione 57
4.3 - IL SETTORE DELLA LOGISTICA **59**
5. Le imprese dei settori "innovativi" *62*
6. L'analisi mesoeconomica: le subaree provinciali *66*
6.1 - L'AREA VASTA DELLO STRETTO **69**
6.2 - L'AREA VASTA DELLA COSTA TIRRENICA CENTRO-MERIDIONALE **71**
6.3 - L'AREA VASTA DELLA COSTA SUD-ORIENTALE **73**
6.4 - IL "DISTRETTO" RURALE DI QUALITÀ **75**
6.5 - IL "DISTRETTO" DI GIOIA TAURO **77**

1. Lo scenario di riferimento

1.1 – IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il ciclo economico conosciuto dall'economia italiana nell'ultimo quinquennio è sicuramente tra quelli più difficili del secondo dopoguerra. Dal 2001 al 2005 il Pil nazionale è, infatti, cresciuto del 2,1%, ovvero circa la metà dell'incremento conseguito dall'economia statunitense in solo un anno. La fase particolarmente avversa ed imprevedibilmente lunga che ha interessato l'Italia e, più in generale, l'Europa nel suo insieme (se si escludono Gran Bretagna e Spagna) se, da un lato, è stata amplificata dalle carenze di ordine strutturale, dall'altro, ha innescato un processo, che potremmo definire virtuoso, di trasformazione di molti comparti manifatturieri, secondo una strategia di filiera che ha coinvolto soprattutto il terziario avanzato.

Un cambiamento della formazione della catena del valore necessario, se consideriamo che gli ultimi anni hanno visto la crisi del nostro sistema produttivo, soprattutto in quei settori a più modesto valore aggiunto e più esposti alla concorrenza estera (in particolare di Cina e Paesi dell'Est). Ciò è dovuto al fatto che l'Italia dagli anni settanta ad oggi non ha cambiato il proprio modello di specializzazione, con il 55% della produzione europea di pelli e cuoio, il 43% dell'abbigliamento e il 35% del tessile e quasi il 50% dell'intera produzione europea di beni di consumo non durevoli. Al contrario, in Europa, negli ultimi 20/30 anni le specializzazioni produttive in settori tradizionali si sono ridotte fortemente.

E' interessante osservare poi che, nonostante la debole congiuntura, il tasso di disoccupazione si è ridotto all'8% (caso unico in Europa negli ultimi anni) anche con la creazione di nuovi posti di lavoro. Un risultato che socialmente è indubbiamente positivo ma che da un punto di vista economico merita un breve approfondimento. Correlando gli andamenti dei due indicatori (basso tasso di crescita del PIL e creazione di nuovi posti di lavoro) è evidente che il risultato è una riduzione della produttività. Ciò significa soprattutto che abbiamo continuato ad investire soprattutto in settori *labour intensive* e a bassa redditività, che sono proprio i comparti più esposti alla concorrenza internazionale che rendono meno competitivo il nostro Paese.

Infatti, una delle principali conseguenze determinate da questo scenario è stata la riduzione della quota delle esportazioni italiane sul totale mondiale: a partire dal 1994 essa è diminuita di 0,6 punti percentuali scendendo, nel 2004, al 3,8%.

Nonostante la componente estera si sia ridotta, in Italia il PIL è aumentato, nel 2004, ad un tasso di crescita pari a +1,2%, trainato soprattutto dagli investimenti fissi lordi (+2,1%). Le previsioni per il 2005 sono di una crescita del +0,2% (contro il +1,5% dell'Europa e il + 3,5% degli USA), ma la vera ripresa dovrebbe arrivare, secondo le previsioni ISAE, nel 2006, quando la

crescita del PIL prevista sarà pari al +1,3% (+1,1% secondo l'OCSE e +1,6% secondo il FMI).

Il dato di previsione relativo al 2006, in aumento o in diminuzione, sarà condizionato:

- ✓ dall'andamento del prezzo del petrolio (al novembre 2005 fermo sui 58-60 dollari al barile dopo il picco a circa 70 dollari durante il 2005);
- ✓ dal tasso di cambio euro/dollaro (circa 1,8 dollari per 1 euro dopo il picco di 1,35 dollari);
- ✓ dal livello dei tassi di interesse (al dicembre 2005, il tasso di interesse europeo è pari al 2,25%, in aumento del +0,25% rispetto al valore del 2% del mese scorso - stabile da marzo 2003- e quello americano è al 4,50%, cambiato al rialzo per ben 14 volte consecutive).

Come dimostrano i dati presenti nella Tab. 1 e nel Graf. 1, a partire dal 2002, è evidente la relazione tra i bassi tassi di crescita del Pil italiano e l'aumento dei prezzi del petrolio e la rivalutazione dell'euro nei confronti del dollaro nello stesso periodo, solo parzialmente compensati dal basso costo del denaro (previsto in crescita nei prossimi mesi in Europa al fine di non ampliare la forchetta con i tassi americani e evitare una "fuga" di capitali). Tre fattori esogeni che indubbiamente condizioneranno la crescita della nostra economia, fortemente dipendente dai prodotti petroliferi e suoi derivati e non abituata ad affrontare i mercati internazionali con una moneta forte (a differenza, ad esempio, dell'economia tedesca).

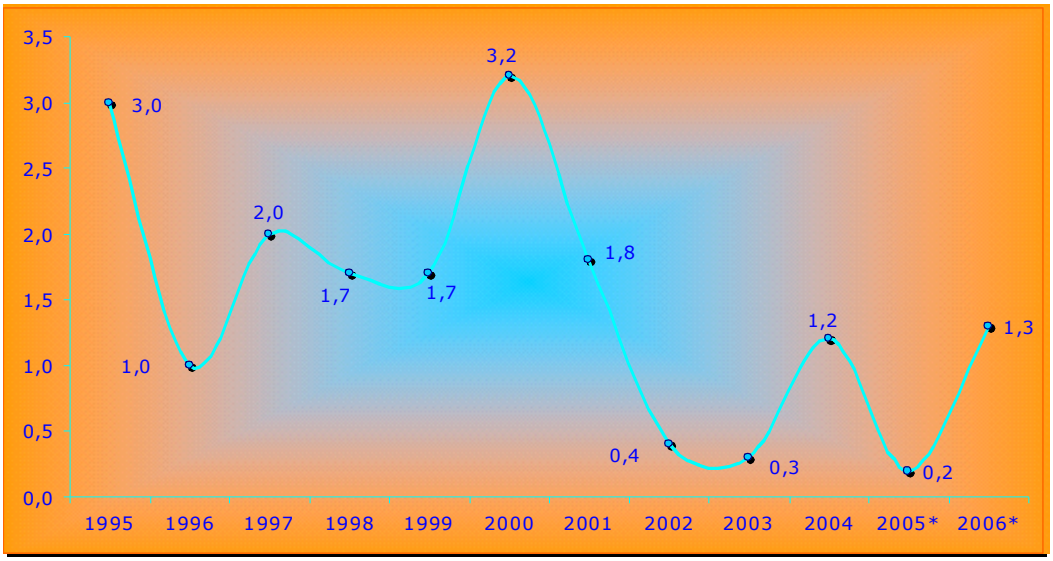
Tab. 1 - Prodotto interno lordo (variazioni %)

	2004	**2005**	**2006**
Stati Uniti	4,4	3,5	3,0
Giappone	3,8	1,8	1,7
Cina e Subcontinente Indiano	8,0	7,4	6,9
Area Euro	1,7	1,3	1,8
Mondo	4,9	4,0	3,9
Italia	**1,2**	**0,2**	**Range 1,1-1,6***

** Stime*

Fonte: OCSE, World Bank, Eurostat, Isae, FMI.

Graf. 1 – Andamento delle variazioni del Pil italiano (1995-2006)



** Media delle previsioni di crescita dei principali centri di ricerca italiani ed esteri*

Fonte: Istituto G. Tagliacarne, Istat

1.2 - L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA E DELLE SUBAREE PROVINCIALI: CONSUNTIVO 2005 – ASPETTATIVE 2006

L'analisi congiunturale 2005 effettuata in continuità con un analogo studio del 2004, delinea una situazione poco rosea. La provincia di Reggio Calabria presenta, infatti, evidenti criticità che riflettono, da un lato, gli aspetti di scenario nazionale ed internazionale e, dall'altro, le peculiarità del territorio e del tessuto produttivo che di esso fa parte.

L'analisi delle performance congiunturali effettuata alla fine del 2005 evidenzia che l'intera economia reggina attraversa un periodo non favorevole, sebbene caratterizzato da una prevalente stabilità; i settori che hanno maggiormente sofferto si rivelano i **servizi**, seguiti dalle **costruzioni**, dall'**agricoltura** e dal **manifatturiero**.

L'analisi dei saldi[1] di fatturato di ciascun comparto produttivo evidenzia che a conseguire le peggiori performance sono stati, all'interno del manifatturiero, l'**alimentare** (-38%), il **tessile-abbigliamento** (-27%), il **legno-mobilio** (-20%) ed il **metalmeccanico** (-8%); in difficoltà anche le **costruzioni** e l'**agricoltura** (in entrambi i casi, il saldo del fatturato è pari a -20%).

Nell'ambito dei **servizi**, invece, il **turismo** ed il **commercio** hanno registrato il peggioramento più evidente del volume d'affari (saldi rispettivamente pari a –45% e –43%), seguiti dalla **logistica** (saldo pari a –19%). Scendendo, poi, ulteriormente nel dettaglio settoriale, si osserva che le attività turistiche meno performanti sono state quelle afferenti alla **ristorazione** (saldo del fatturato pari a –57%), ma anche gli **esercizi alberghieri** hanno registrato evidenti difficoltà (saldo del fatturato pari a –32%); nell'ambito del commercio, a soffrire maggiormente è stata la **piccola distribuzione al dettaglio**, seguita dalla **grande distribuzione al dettaglio** e, infine, dal **commercio all'ingrosso** (saldi del fatturato rispettivamente pari a –51%, -36% e –29%).

Presentano, invece, dati positivi, la **filiera del bergamotto**, i cui indicatori presentano valori dei saldi molto favorevoli, ed i **"settori innovativi"**, i quali hanno manifestato un andamento positivo, specie se si considera lo scenario non confortante che ha caratterizzato l'intera economia: il saldo del fatturato è stato, infatti, pari a +3%.

Nella stabilità che ha caratterizzato l'economia nel corso del 2005 ed in assenza di segnali di rilancio, l'occupazione è risultata stabile e le imprese hanno

[1] Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e quelle in diminuzione, al netto delle risposte stazionarie.

manifestato una ridotta propensione agli investimenti.

Tab. 1 - Saldi degli indicatori tendenziali dei principali settori di attività economica reggini nel 2005 (in %)*

	Produzione/ Offerta	Fatturato	Portafoglio ordini/ Domanda	Fatturato esportato
AGRICOLTURA	-20	-20	-16	-33
MANIFATTURIERO DI CUI:	-16	-18	-21	+17
Filiera del bergamotto	+38	0	+13	+33
Metalmeccanico	-17	-8	-17	0
Alimentare	-38	-38	-38	0
Tessile/Abbigliamento	-18	-27	-18	0
Legno/Mobilio	-20	-20	-20	0
COSTRUZIONI	-26	-20	-22	-
SERVIZI DI CUI:	-24	-30	-27	-
Commercio di cui:	-30	-43	-36	-
all'ingrosso	-35	-29	-35	-
al dettaglio Grande Distribuzione	-22	-36	-27	-
al dettaglio Piccola Distribuzione	-34	-51	-43	-
Turismo, di cui:	-39	-45	-49	-
Esercizi alberghieri	-41	-32	-41	-
Ristorazione	-38	-57	-57	-
Logistica	-15	-19	-13	-
SETTORI INNOVATIVI	-1	+3	+3	-

**Per saldo si intende la differenza tra le risposte in aumento e quelle in diminuzione, al netto delle risposte stazionarie.*
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

L'indagine congiunturale 2005 ha interessato, analogamente allo scorso anno, tutto il territorio suddiviso per sub aree: **Area Vasta dello Stretto, Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale, Area Vasta della Costa Sud-Orientale – o distretto turistico-, Area aspromontana – o distretto rurale della qualità- e l'Area di Gioia Tauro – o distretto tecnologico della logistica e della trasformazione**, inserita ex novo[2].

Ciò che è emerso è che le difficoltà che investono l'economia reggina nel suo complesso sono diffuse a tutti i livelli, quindi oltre che produttivi anche territoriali. Non sono emerse sostanziali diversità tra un'area e l'altra, anzi, tutte sono accomunate da un trend all'insegna della stazionarietà, con performance dei vari indicatori economici, in termini di saldi, che non si dimostrano, però, favorevoli.

Al di là dei risultati relativi al consuntivo 2005 appena evidenziati, è importante comprendere la dinamica tendenziale che ha interessato i comparti e le subaree

[2] Per l'elenco dei comuni compresi nelle cinque aree si veda il capitolo 6.

provinciali rispetto ai dati a consuntivo emersi nella passata indagine, per capire in che direzione evolvano i vari settori e territori.

Un attento esame in merito ai confronti temporali delle due indagini è condotto in ciascuno dei paragrafi dedicati ai singoli comparti ed alle singole aree territoriali. Si anticipa in questa sede che, rispetto all'indagine dell'anno scorso, non sempre le previsioni fornite a fine 2004 hanno trovato conferma; anzi, spesso l'ottimismo emerso nelle aspettative è stato disatteso e le dinamiche del 2005 si sono fondamentalmente allineate a quelle negative emerse a consuntivo 2004. In alcuni casi si sono registrati ulteriori peggioramenti, segnalando ancora una volta che la provincia si trova a dover affrontare un periodo critico.

Criticità che condizionano fortemente anche le aspettative relative al 2006, che si caratterizzano ovunque per una elevata incertezza. Gli orientamenti degli imprenditori segnalano complessivamente la persistenza di una situazione stazionaria anche per il nuovo anno.

2. Il settore agricolo

Il settore agricolo della provincia di Reggio Calabria ha manifestato una notevole espansione, in termini di numerosità imprenditoriale, negli ultimi anni: tra il 1998 ed il 2005 le imprese agricole sono aumentate del +43%, passando da 5.459 a 7.829 unità (+2.370 in valori assoluti), conseguendo la crescita più elevata del territorio calabrese, che pure ha mostrato una variazione positiva (+29%). Un dato in controtendenza col dato nazionale (var. 1998-2005: -11%) ma anche con quello del Mezzogiorno (-8%).

Al contrario, l'analisi delle performance dell'attività agricola relative al 2005, evidenzia la prevalente stazionarietà di tutti gli indicatori economici.

In particolare, circa il 60% degli imprenditori ha dichiarato di non aver registrato variazioni nella produzione lorda vendibile (PLV) e nel fatturato rispetto al 2004. Tuttavia, in termini di saldo[3] la situazione economica del settore manifesta un peggioramento rispetto allo scorso anno. Infatti, solo il 9% delle imprese ha riscontrato un miglioramento dei suddetti indicatori economici mentre il 30% ha rilevato una contrazione degli stessi, determinando, in tal modo, saldi negativi (pari a –20% sia per la PLV, sia per il fatturato).

Anche il portafoglio ordini, indicato stazionario da oltre 73% degli imprenditori, presenta un valore del saldo negativo (-16%), non lasciando intravedere possibilità di ripresa nel breve termine.

Analoghe performance hanno caratterizzato le imprese esportatrici del settore primario, che rappresentano una quota esigua del tessuto imprenditoriale provinciale (12%).

La staticità dell'economia del settore si riflette sulla domanda di lavoro delle imprese, rimasta inalterata nella maggior parte dei casi, sia con riferimento agli occupati atipici (62%), sia, soprattutto, a quelli fissi (95%).

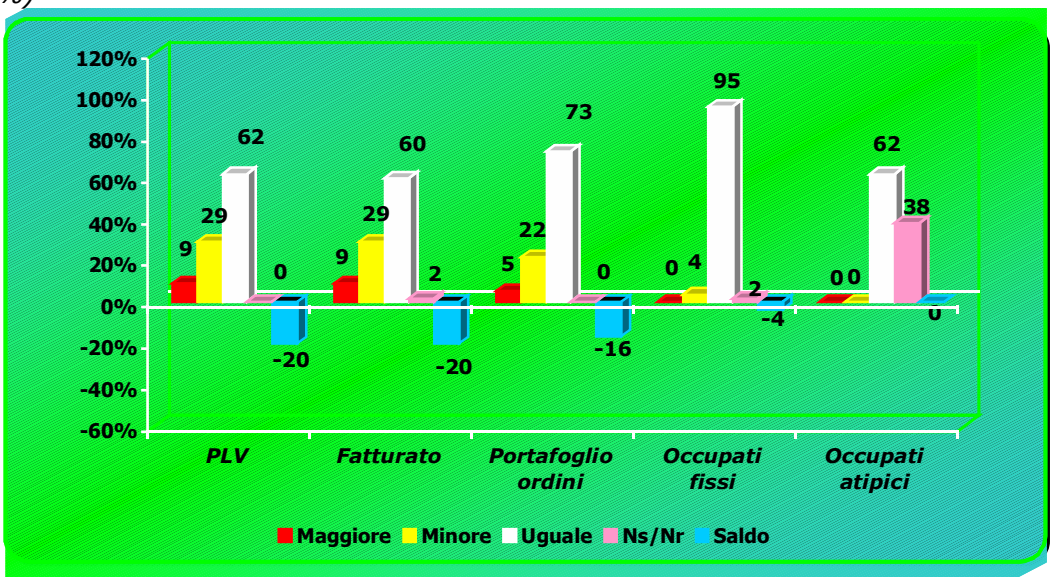
Rispetto alla rilevazione del 2004, in cui la produzione ed il fatturato erano risultati in aumento a parere di una quota consistente di imprese (40%), si evidenzia, dunque, un peggioramento delle performance del comparto, né le aspettative favorevoli dello scorso anno hanno trovato conferma.

Le principali cause di tale andamento sono legate, secondo gli operatori, al peggioramento delle condizioni climatiche (53%), alla diminuzione della domanda (40%), all'aumento della concorrenza (33%) ed al peggioramento della congiuntura nazionale (20%). Inoltre, si è assistito ad un incremento dei costi sia delle materie prime (58%), sia dei semilavorati (40%), non compensati da un pari aumento dei prezzi di vendita, rimasti invariati nel 70% dei casi.

[3] Per saldo si intende la differenza percentuale tra le risposte in aumento ed in diminuzione, al netto di quelle stazionarie.

Una considerazione interessante riguarda l'analisi delle performance delle imprese agricole distinte per classi di addetti e per forma giuridica; tale esame rivela che i migliori risultati in termini di fatturato sono stati conseguiti dalle aziende con un numero di addetti compreso tra 21 e 49; inoltre, spicca il dato relativo ad un gruppo di aziende cooperative (circa il 20% delle imprese agricole reggine intervistate), che ha riscontrato un aumento più consistente del volume d'affari.

Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali agricoli reggini nel 2005 (in %)

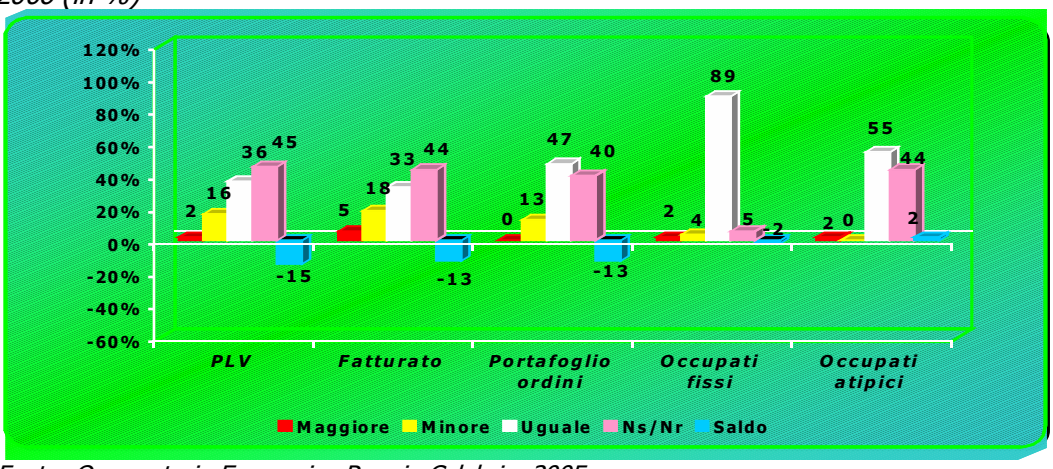


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le aspettative congiunturali relative al 2006 non sono incoraggianti, sebbene orientate alla prevalente stazionarietà ma anche ad una consistente incertezza. I saldi relativi alla PLV, al fatturato ed al portafoglio ordini sono previsti ancora negativi, sebbene in leggero miglioramento rispetto al 2005 (pari rispettivamente a –15%, –13% e –13%). Le principali motivazioni di tali performance risiedono, ad avviso di quasi la metà degli imprenditori, nel peggioramento delle condizioni climatiche ma anche nelle difficoltà che investiranno l'economia italiana e nell'incremento dei *competitors*.

Le previsioni relative all'occupazione risultano caratterizzate anche per il nuovo anno da una decisa stazionarietà della componente fissa (89%) e, in misura inferiore, di quella atipica (55%).

Graf. 2 – Stime dell'andamento dei principali indicatori congiunturali agricoli reggini nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le difficoltà congiunturali riscontrate poc'anzi hanno frenato gli investimenti all'interno del settore: solo il 13% degli imprenditori agricoli ha investito nel 2005, introducendo nuove tecnologie e sostituendo gli impianti obsoleti. Le previsioni per il 2006 segnalano una lieve diminuzione degli investimenti (11%), indirizzati, oltre che al rimpiazzo dei vecchi impianti ed all'ammodernamento tecnologico, alle innovazioni di processo e di prodotto, nonchè all'ampliamento ed alla diversificazione della gamma produttiva.

Tab. 1- Investimenti effettuati nel 2005 ed attesi nel 2006 dalle imprese agricole reggine (in %)

	2005	**2006**
Sì	13	11
No	87	78
Ns/Nr	0	11
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Alla luce delle criticità emerse nel comparto agricolo, le aspettative riguardanti l'andamento economico generale nel 2006 sono sfavorevoli, tanto a livello microeconomico quanto a livello macroeconomico. Emerge, tuttavia, un maggiore ottimismo degli imprenditori agricoli riguardo all'evoluzione aziendale rispetto allo scenario atteso a livello provinciale e nazionale.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia da parte delle aziende agricole reggine nel 2006 (in %)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	11	7	5
Sfavorevole	49	45	38
Stazionario	25	27	35
Ns/Nr	15	20	22
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

3. Il settore dell'industria

Anche nel settore industriale[4], gli indicatori economici segnalano la prevalente stazionarietà dell'economia reggina, tanto con riferimento al comparto manifatturiero quanto a quello delle costruzioni. In un'economia prevalentemente fondata sul commercio, l'industria registra un peso minore ma pur sempre importante: poco più del 20% delle imprese sono di tipo industriale, un'incidenza che negli ultimi cinque anni è rimasta più o meno stabile. Tuttavia, in termini apporto alla ricchezza totale, si è assistito nell'ultimo decennio ad una perdita di incidenza del valore aggiunto dell'industria, specie del manifatturiero (dall'8% nel 1995 al 6% circa nel 2004). Ciò potrebbe essere indicativo di un fenomeno di trasformazione del sistema industriale in termini di "terziarizzazione" di alcune fasi produttive. In ogni caso, è anche alla luce di tale cambiamento che va letta e spiegata la dinamica non positiva del comparto.

Oltre la metà degli industriali ha riscontrato la tenuta della produzione e del fatturato, tuttavia, consistente appare l'incidenza di coloro che indicano un peggioramento delle variabili in questione a fronte di un'esigua quota di risposte indicanti un aumento (poco più del 10%), con conseguenti saldi di risposta negativi (- 22%, per la produzione e –21%, per il fatturato).

La causa preminente della contrazione del giro d'affari è la diminuzione della domanda (67%); ha, inoltre, inciso negativamente l'aumento dei costi delle materie prime (74%) e dei semilavorati (62%), a fronte del quale i prezzi di vendita sono rimasti invariati nel 70% dei casi. All'opposto, l'incremento di fatturato, laddove riscontrato, è stato attribuito all'aumento della domanda, ma anche alla migliore conoscenza del mercato di riferimento.

La dinamica congiunturale non sembra, peraltro, potersi evolvere positivamente nel breve periodo, viste le performance non incoraggianti del portafoglio ordini, che risultano allineate, nei valori, alla produzione ed al volume d'affari.

In tale scenario, le imprese hanno mantenuto sostanzialmente invariati i livelli occupazionali; in particolare, gli occupati atipici sono rimasti stabili nel 57% dei casi mentre quelli fissi nel 76%, sebbene, relativamente a questi ultimi, il saldo di risposte risulti negativo (-9%).

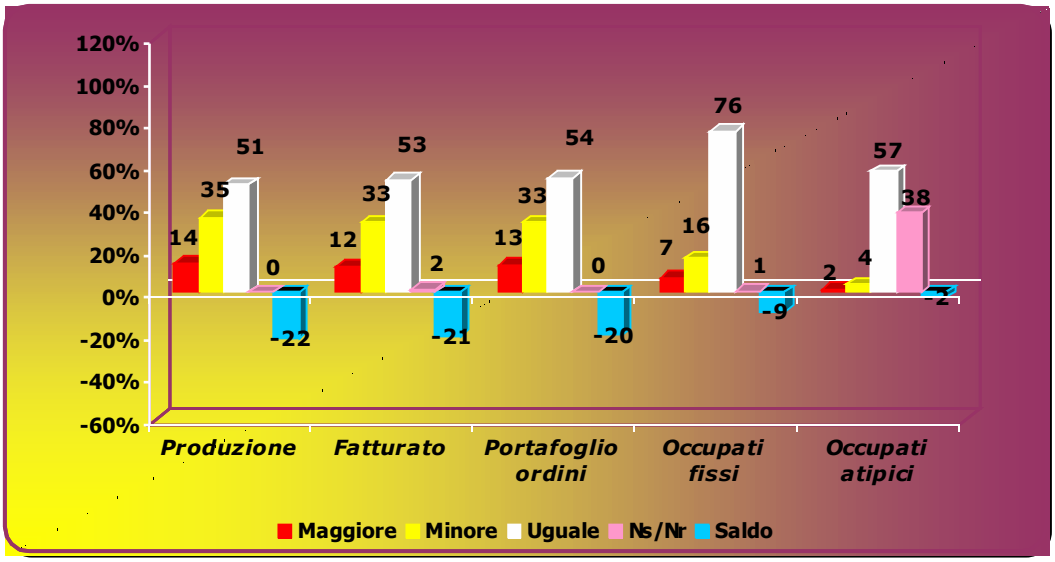
Inoltre, si sottolinea come l'andamento dell'industria nel 2005 non solo abbia disatteso le previsioni, più fiduciose, fornite dagli imprenditori nel 2004, ma si sia rivelato meno positivo di quello evidenziato nel 2004 rispetto al 2003; risulta, infatti, più bassa la quota di imprese che ha indicato un miglioramento dei parametri economici.

[4] Per "settore industriale" si intende il complesso delle imprese manifatturiere e delle costruzioni.

Un dato interessante emerge, poi, dall'analisi delle performance delle industrie distinte per classe dimensionale e per forma giuridica. Al di là della stazionarietà che, come già detto, caratterizza l'economia industriale, alcune considerazioni possono trarsi dall'osservazione dei saldi. In particolare, a soffrire maggiormente, sia in termini di saldo della produzione che del fatturato e del portafoglio ordini, sono le micro-imprese (da 1 a 9 addetti), che rappresentano, peraltro, la parte più consistente del tessuto industriale provinciale; i risultati migliori, invece, sono stati conseguiti dalle aziende con un numero di addetti compreso tra 50 e 100.

L'esame per forma giuridica evidenzia, inoltre, che mentre le ditte individuali hanno lamentato un peggioramento delle performance, le società a responsabilità limitata e le cooperative hanno registrato saldi positivi.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali industriali reggini nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

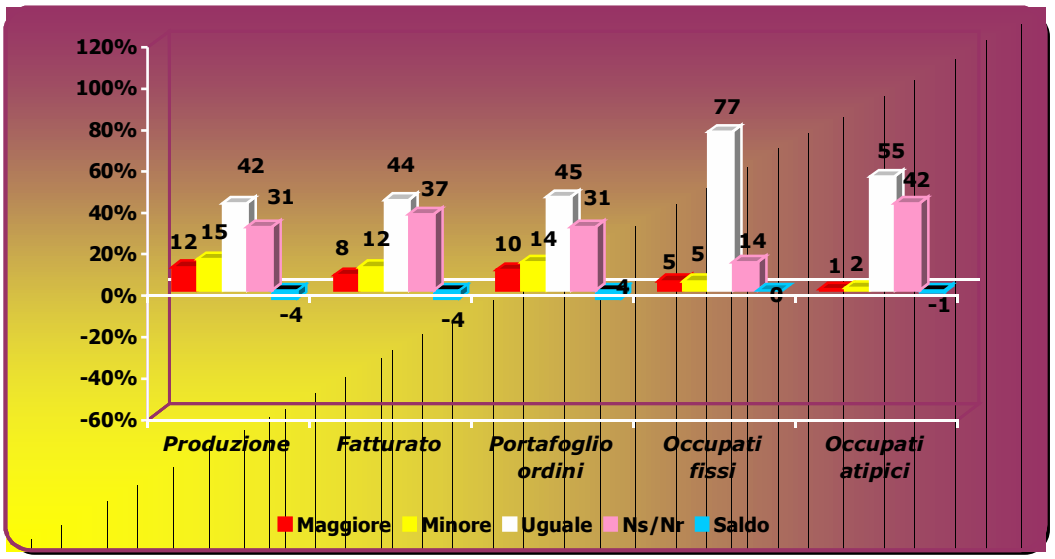
Le previsioni relative al 2006 confermano sostanzialmente l'andamento stazionario emerso a consuntivo: produzione, fatturato e portafoglio ordini sono attesi stabili in oltre il 40% delle industrie. La mancanza di un deciso impulso che sblocchi l'economia territoriale costituisce senz'altro un disincentivo alla propulsione dell'occupazione, prevista stabile anche nel nuovo anno. Il miglioramento del saldo degli indicatori economici è, dunque, solo apparente, giacché la diminuzione delle risposte sfavorevoli è controbilanciata non dalle risposte ottimistiche bensì dalla significativa componente di incertezza che contraddistingue le attese degli imprenditori.

La stagnazione economica non incoraggia gli investimenti nel settore. Tuttavia, un segnale positivo proviene da una componente affatto irrilevante di imprese

(25%) che nel 2005 ha realizzato investimenti, indirizzandoli in special modo alla sostituzione degli impianti obsoleti ed all'introduzione di nuove tecnologie. Meno confortante appare il dato relativo al 2006 (13%), che testimonia una maggiore attenzione alle innovazioni di processo e di prodotto.

Uno scenario affatto roseo proviene dalle stime sull'andamento generale dell'economia, caratterizzate da un orientamento stazionario-sfavorevole in riferimento sia all'azienda che alla provincia ed all'Italia nel complesso (tab. 2).

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali industriali reggini nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 1- Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese industriali reggine (in %)

	2005	2006
Sì	25	13
No	72	59
Ns/Nr	3	28
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia da parte delle imprese industriali reggine nel 2006 (in %)

	Azienda	Provincia	Italia
Favorevole	13	6	6
Sfavorevole	37	35	35
Stazionario	39	39	39
Ns/Nr	11	20	20
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

3.1 - IL SETTORE MANIFATTURIERO

In linea con i risultati poc'anzi emersi, l'analisi disaggregata dell'industria evidenzia, per il manifatturiero, una situazione certamente non florida nel 2005, contrassegnata da una prevalente stabilità, sebbene un importante traguardo sia stato raggiunto dalle imprese "internazionalizzate", legate, come si dirà più avanti, alla filiera del bergamotto.

I dati a consuntivo 2005 evidenziano la staticità del comparto, connotata da toni poco rosei messi in luce dai saldi negativi di portafoglio ordini, produzione e fatturato (pari rispettivamente a -18%, –16% e –21%). La dinamica non favorevole della domanda, l'incremento dei costi e la difficile congiuntura nazionale rappresentano, secondo la maggioranza degli imprenditori, i fattori che più condizionano l'andamento sfavorevole del fatturato. In particolare, poco meno del 70% delle imprese manifatturiere ha registrato un innalzamento del costo delle materie prime e quasi il 60% del costo dei semilavorati, non compensati dall'aumento dei prezzi di vendita, dichiarati stabili nel 75% dei casi.

Come già annunciato, le performance, in termini di fatturato, delle aziende esportatrici, pari a circa il 10% del totale intervistate, risultano decisamente più favorevoli. Si confermano, peraltro, con un lieve ritocco al rialzo, le proiezioni fornite nella passata rilevazione: accanto alla prevalente stazionarietà del fatturato legato alle esportazioni, spicca un favorevole 17% di risposte indicative di un aumento e l'assenza assoluta di dichiarazioni "in negativo". Si tratta delle aziende appartenenti alla filiera del bergamotto[5], delle quali oltre un terzo ha riscontrato un aumento del fatturato esportato.

La staticità che domina, invece, nel comparto complessivamente considerato si riflette sul mercato del lavoro: la domanda da parte delle imprese risulta stazionaria, specialmente con riferimento all'occupazione fissa (87%). Stabile anche la richiesta di lavoratori atipici, sebbene il saldo sia lievemente positivo (+2%).

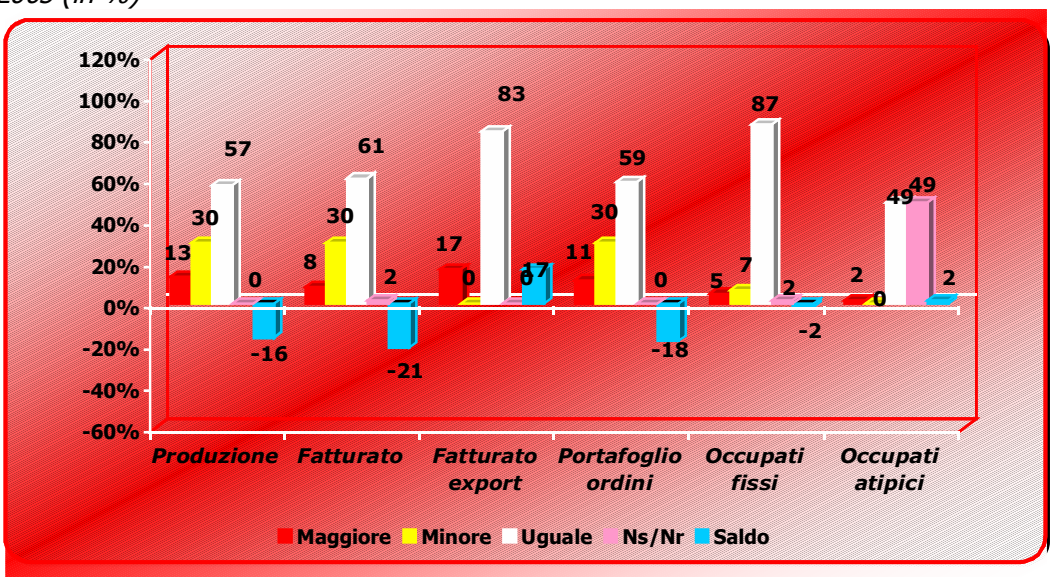
Con riferimento al 2006, le aspettative degli imprenditori sono orientate ancora una volta alla stazionarietà degli indicatori economici. La produzione, il fatturato ed il portafoglio ordini saranno ancora in affanno, ma i saldi negativi dovrebbero attenuarsi, sintomo, però, più che di una ripresa, delle incertezze che aumentano. Segnali meno ottimistici emergono in relazione al fatturato

[5] La filiera del bergamotto comprende, secondo la nostra definizione ed in base alla codifica Istat Ateco 2002, tutti quei comparti chimici interessati al processo di trasformazione del bergamotto. In tale filiera rientrano molte aziende che operano nella fabbricazione di olii essenziali, profumi e prodotti per la toeletta; sono, invece, escluse le aziende produttrici del frutto.

connesso all'attività di esportazione, atteso assolutamente statico.

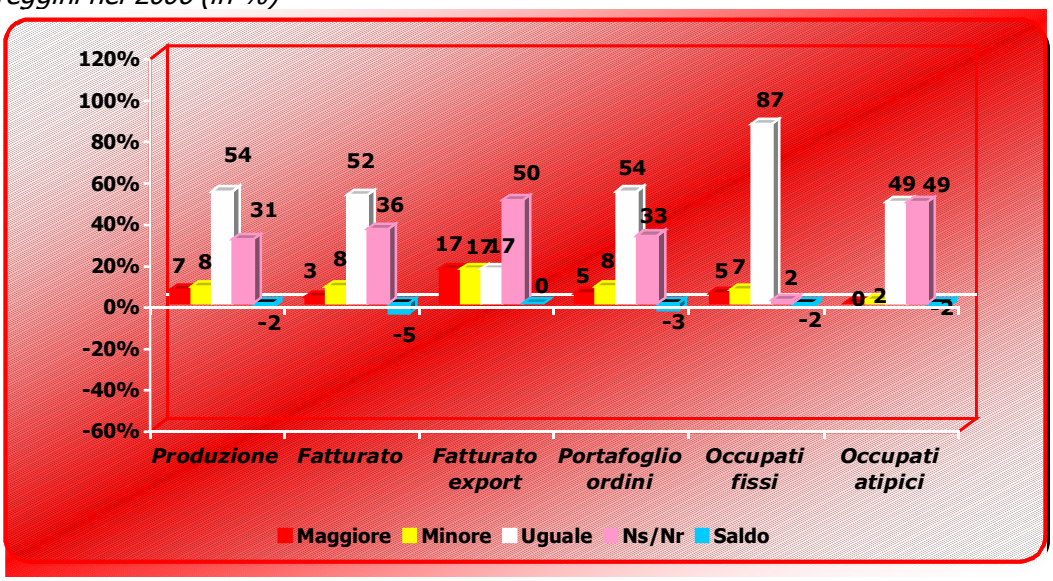
In tale scenario, le aspettative degli imprenditori circa la dinamica occupazionale non possono che confermarsi stazionarie.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali manifatturieri reggini nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali manifatturieri reggini nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Lo scenario piuttosto critico in cui versa il settore non agevola i processi di investimento delle imprese. Una piccola quota di esse (23%) si distingue, tuttavia, per aver apportato innovazioni sia tecnologiche, sia di processo che di prodotto al proprio interno e per aver provveduto al rinnovo dei macchinari obsoleti. Meno confortante appare il dato relativo al 2006, che annuncia la riduzione degli investimenti (13%).

Tab. 1 - Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese manifatturiere reggine (in %)

	2005	**2006**
Sì	23	13
No	70	57
Ns/Nr	7	30
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Coerentemente a quanto emerso nell'analisi degli investimenti, l'andamento atteso dell'economia manifatturiera non è affatto roseo. Peraltro, in tal caso, la percezione degli imprenditori si dimostra più sfavorevole che stazionaria, senza distinzioni ragguardevoli tra il contesto aziendale e quelli territoriali (provinciale e nazionale). Si conferma, però, la fiducia relativamente più elevata accordata alla ripresa microeconomica rispetto alle possibili evoluzioni dell'economia provinciale e nazionale.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 da parte delle imprese manifatturiere reggine (in %)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	8	2	3
Sfavorevole	44	43	43
Stazionario	43	39	38
Ns/Nr	5	16	16
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Si procede, ora, ad un'analisi dettagliata dei singoli comparti del manifatturiero, diretta ad individuare le "traiettorie di sviluppo" di ciascuno di essi. In sintesi, si anticipa che la disaggregazione dei dati ha confermato quanto già emerso nella passata rilevazione: è la "filiera del bergamotto" il settore "trainante" del manifatturiero di Reggio Calabria, l'unico, cioè, ad aver conseguito risultati, in termini di saldo, positivi. Una consistente stazionarietà caratterizza, inoltre, i comparti metalmeccanico, agroalimentare, tessile-abbigliamento e legno-mobilio.

3.2 - LA FILIERA DEL BERGAMOTTO

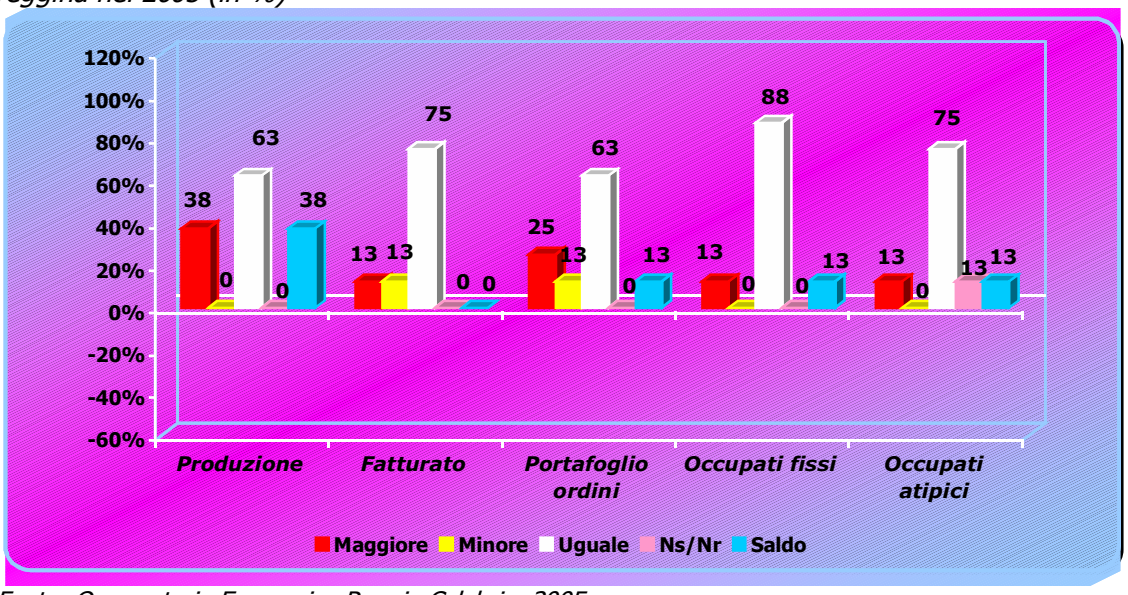
All'interno dell'economia reggina la filiera del bergamotto riveste un ruolo fondamentale; essa comprende, secondo la nostra definizione ed in base alla codifica Istat Ateco 2002, tutti quei comparti chimici interessati al processo di trasformazione del bergamotto. In tale filiera rientrano molte aziende che operano nella fabbricazione di olii essenziali, profumi e prodotti per la toeletta; sono, invece, escluse le aziende produttrici del frutto.

Per quanto concerne l'indagine effettuata alle imprese afferenti a tale filiera, emerge che, pur mostrando una elevata stazionarietà, le performance relative al 2005 sono risultate decisamente favorevoli, in netta controtendenza rispetto a quanto emerso dall'indagine non soltanto riguardo ai comparti del manifatturiero, ma anche a quelli dei servizi (escluse le imprese dell'ICT, le cui performance si sono rivelate positive).

In sintonia con le previsioni fornite nella scorsa rilevazione, si osservano saldi sia della produzione che del portafoglio ordini positivi (rispettivamente pari a +38% e +13%), mentre il fatturato è rimasto invariato.

La dinamica positiva del settore ha consentito alle imprese di accrescere i livelli occupazionali, difatti, i saldi si posizionano in area positiva sia con riferimento agli occupati fissi che atipici (in entrambi i casi pari a +13%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali della filiera del bergamotto reggina nel 2005 (in %)



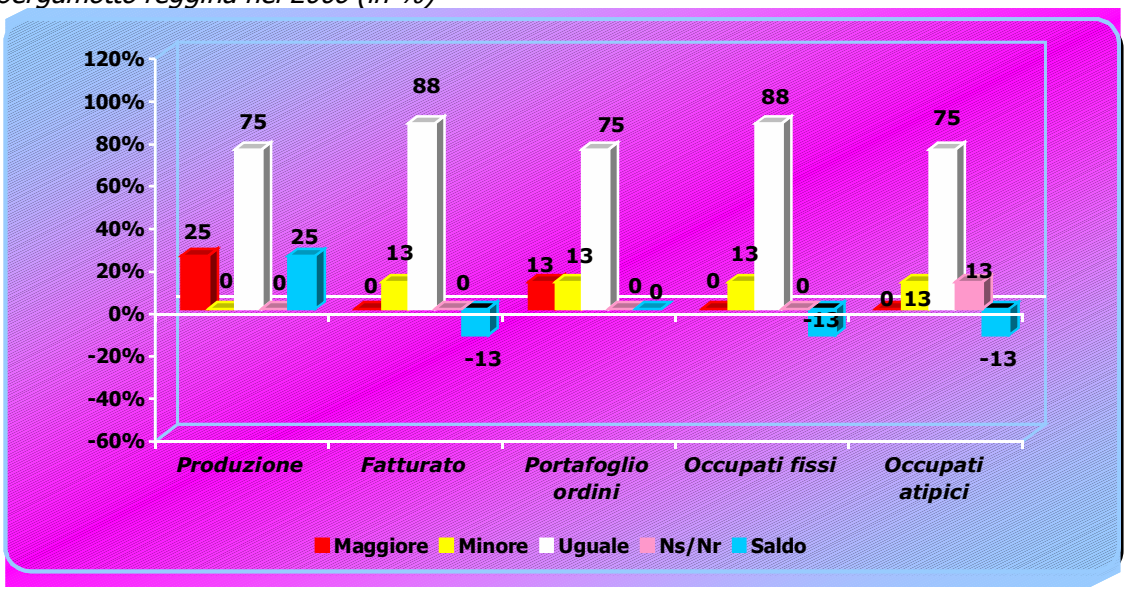
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le aspettative per il 2006 si manifestano ottimistiche, sebbene anche nella

filiera del bergamotto si avvertano i sintomi della sfiducia che caratterizza il mondo imprenditoriale nel complesso.

A parere degli imprenditori intervistati, l'andamento della filiera dovrebbe restare sostanzialmente immutato, difatti tutti gli indicatori presentano percentuali maggioritarie indicanti un'attesa di stazionarietà, con saldi negativi per quanto concerne fatturato ed occupazione fissa ed atipica (tutti -13%).

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali dellaq filiera del bergamotto reggina nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Rispetto alla scorsa indagine, le previsioni decisamente positive riguardanti la propensione all'investimento, che indicavano il 46%, risultano disattese. Una quota più modesta di imprese (25%) ha, infatti, investito nel 2005, provvedendo ad introdurre nuove tecnologie ed a rimpiazzare i macchinari usurati. La percentuale di investitori nel 2006 è prevista in ulteriore ribasso (13%) e sarà orientata all'ammodernamento tecnologico.

Tab. 1 - Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese della filiera del bergamotto reggina (in %)

	2005	2006
Sì	25	13
No	50	37
Ns/Nr	25	50
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

In virtù, probabilmente, anche della previsione di effettuare pochi investimenti nel 2006, l'andamento economico della propria azienda si pensa sarà stazionario nel 38% dei casi e sfavorevole in egual percentuale, mentre molto meno consistenti si rivelano le previsioni ottimistiche (24%). Quest'ultimo dato, tuttavia, si rivela ben superiore al corrispettivo riguardante la provincia o l'Italia, a proposito di cui nessuno si attende un andamento favorevole.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 da parte delle imprese della filiera del bergamotto reggina (in %)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	24	0	0
Sfavorevole	38	50	38
Stazionario	38	38	50
Ns/Nr	0	12	12
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

3.3 - IL SETTORE METALMECCANICO

Il 2005 non è stato un anno positivo per il settore metalmeccanico, confermando le previsioni che gli operatori del settore avevano fornito nella passata rilevazione.

L'analisi a consuntivo degli indicatori economici segnala la presenza di una rilevante componente stazionaria. Tuttavia, la produzione e, conseguentemente, il fatturato hanno registrato saldi negativi (rispettivamente pari a –17% e –8%). Le imprese metalmeccaniche hanno lamentato soprattutto la contrazione della domanda ma anche l'innalzamento dei costi e delle spese. In particolare, il 75% degli imprenditori ha dichiarato l'aumento dei costi delle materie prime e il 67% dei semilavorati, non compensati da un pari incremento dei prezzi di vendita, stabili nella maggior parte dei casi.

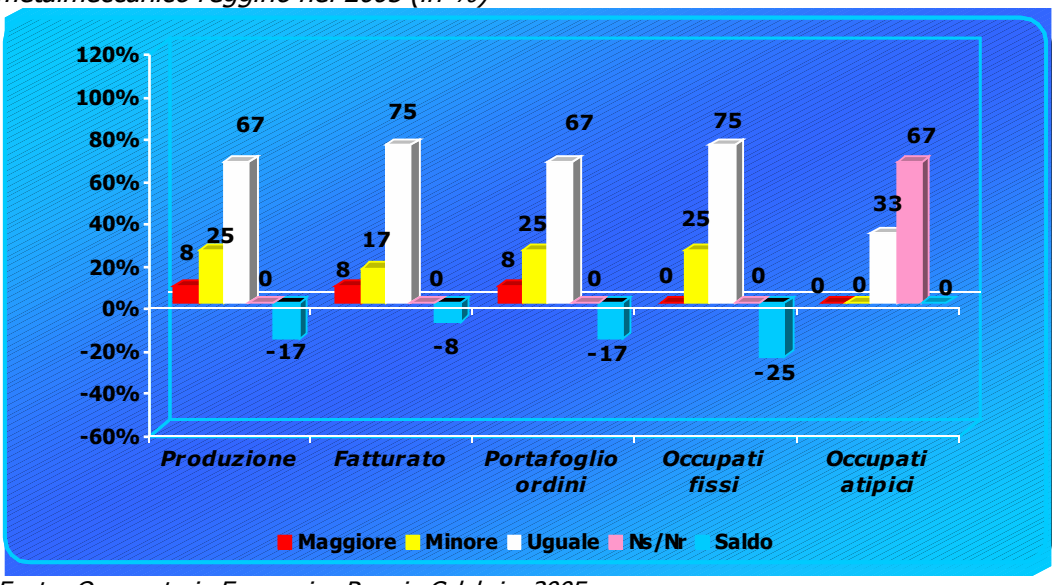
Né si prevedono favorevoli mutamenti nel breve periodo poiché anche la dinamica del portafoglio ordini, invariato nel 67% dei casi, non risulta positiva (saldo pari a –17%).

Le difficoltà congiunturali non hanno stimolato la domanda di lavoro delle imprese. In particolare, l'occupazione fissa è stata giudicata stabile dai tre quarti delle aziende ed in diminuzione dalla restante parte, per cui il saldo risulta negativo (pari a –25%); l'occupazione atipica è rimasta invariata nel 33% dei casi.

Per il 2006 gli imprenditori prevedono che l'economia non conoscerà sostanziali cambiamenti, tuttavia, vi sono due fattori che inducono ad alcune riflessioni: da un lato, l'elevata incertezza che contraddistingue le aspettative degli imprenditori metalmeccanici e, dall'altro, la staticità che caratterizzerà l'andamento del portafoglio ordini nel 2006, secondo le percezioni degli imprenditori, che non potrà certo essere di propulsione per il rilancio economico.

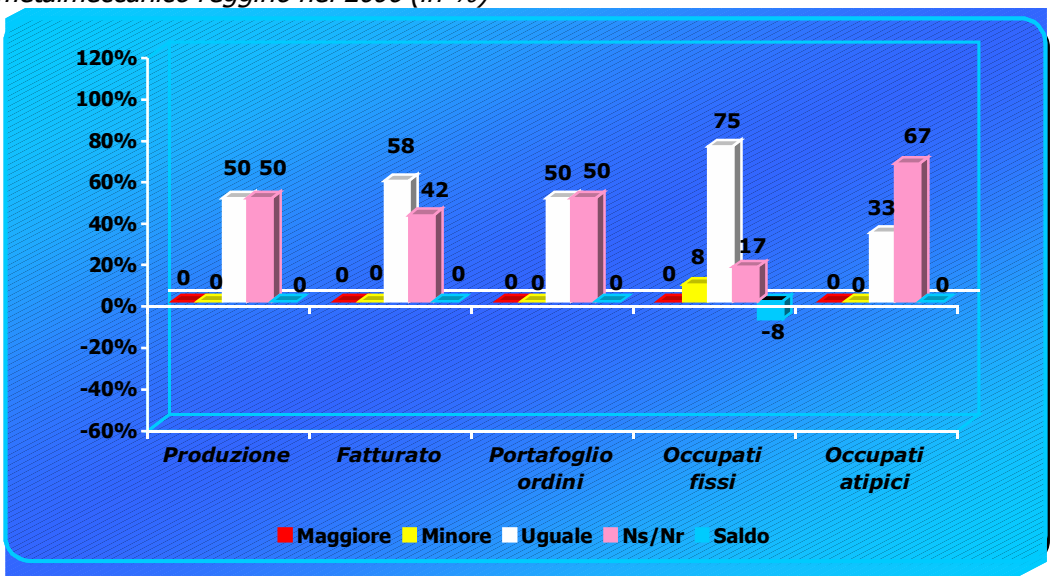
In assenza di una solida ripresa economica, non è certo possibile prevedere aumenti dei livelli occupazionali; l'occupazione fissa è attesa, infatti, ancora stazionaria ma il saldo è negativo (-8%) mentre quella atipica esibirà valori del tutto allineati a quelli emersi a consuntivo del 2005.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto metalmeccanico reggino nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto metalmeccanico reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le criticità evidenziate si riflettono ovviamente nella modeste iniziative di investimento delle imprese: solo l'8%, sia a consuntivo del 2005, sia nelle aspettative relative al 2006, in diminuzione rispetto alla passata indagine. Le aziende "investitrici" hanno provveduto all'ampliamento della gamma produttiva

e al miglioramento della rete commerciale, finalità cui si orienteranno anche nel 2006.

Tab. 1 - Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese metalmeccaniche reggine (in %)

	2005	**2006**
Sì	8	8
No	92	75
Ns/Nr	0	17
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

In tale scenario, anche le aspettative sull'andamento dell'economia in generale, sia a livello aziendale, sia provinciale e nazionale, non lasciano spazi a facili ottimismi: nessuna impresa ha previsto miglioramenti mentre ben il 67% ha una visione pessimistica dell'evoluzione che l'economia avrà nel 2006.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 a parere delle imprese metalmeccaniche reggine (in %)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	0	0	0
Sfavorevole	67	67	67
Stazionario	25	17	17
Ns/Nr	8	17	17
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

3.4 - IL SETTORE ALIMENTARE

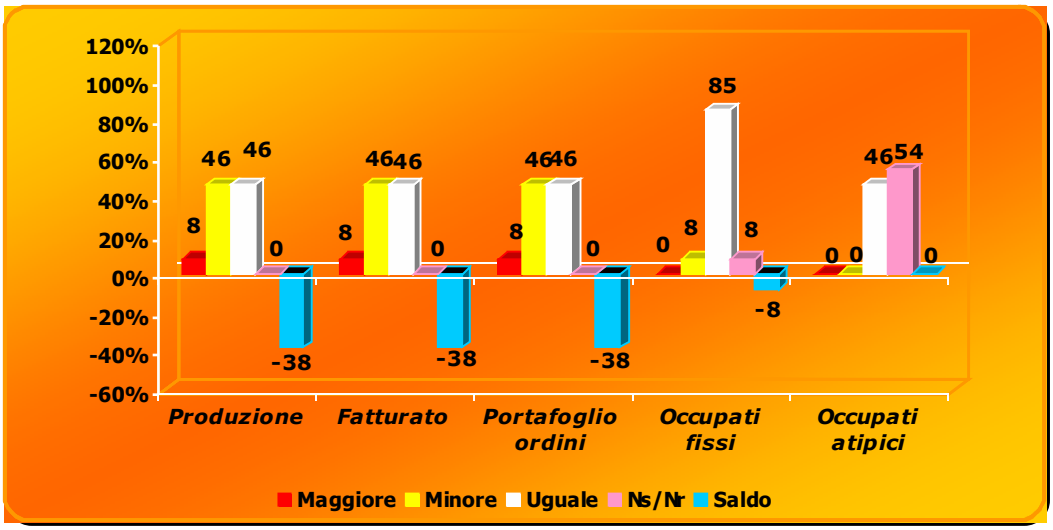
Tra i comparti del manifatturiero, l'alimentare è quello che ha conseguito nel 2005 le performance congiunturali più sfavorevoli. Da un lato, si pongono le aziende che, in linea con quella che era stata definita una strategia "conservativa" nelle previsioni della scorsa rilevazione, hanno registrato livelli di produzione, di fatturato e portafoglio ordini stazionari (46%); dall'altro, spiccano le imprese che hanno subito un peggioramento dei suddetti indicatori (46%), mentre solo una minima quota di imprenditori (8%) ha dichiarato un miglioramento. Complessivamente, quindi, i saldi risultano ampiamente negativi: -38% sia per la produzione, che per il fatturato ed il portafoglio ordini.

Rispetto alla passata rilevazione le previsioni sono state solo in parte confermate e complessivamente l'andamento pare in netto peggioramento rispetto all'accelerazione che lo aveva caratterizzato nel 2004.

Focalizzando l'attenzione sull'andamento a consuntivo della variabile fatturato, strettamente connessa alla produzione, si rileva come le cause del peggioramento addotte dagli imprenditori siano molteplici: le maggiori difficoltà della congiuntura nazionale; le sfavorevoli condizioni climatiche che hanno inciso sull'agricoltura e, di conseguenza, sulla produzione industriale degli alimenti; la diminuzione della domanda e, in stretta correlazione, l'aumento della concorrenza; infine, i costi più elevati. Oltre il 60% delle imprese ha, in effetti, dichiarato di riscontrare un innalzamento dei costi delle materie prime e dei semilavorati pur mantenendo invariati i prezzi di vendita.

Nonostante lo scenario affatto roseo, l'occupazione ha retto nel 2005: la componente atipica esibisce un saldo nullo, mentre quella fissa, è stata dichiarata stabile dall'85% delle aziende, sebbene presenti un saldo negativo (-8%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto alimentare reggino nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Con riferimento al 2006, gli imprenditori del comparto mostrano elevate incertezze. In termini di saldo, si pensa che produzione, fatturato e portafoglio ordini continueranno ad esibire valori negativi (pari a –8% in tutti e tre i casi).

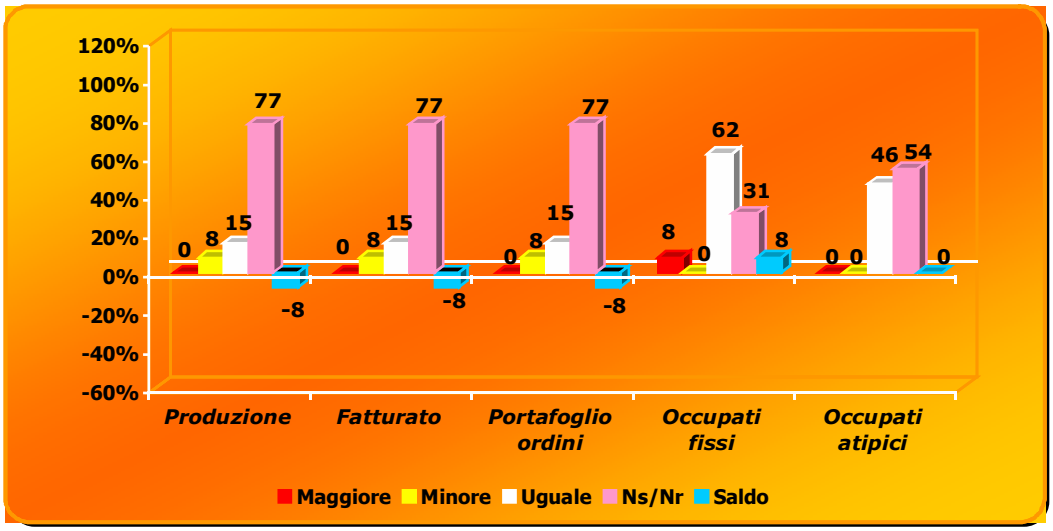
Nonostante ci si attenda che il comparto sarà in affanno anche nel corso dell'anno venturo, una nota positiva emerge dall'analisi del mercato del lavoro: sorprende favorevolmente il dato sull'occupazione fissa che, seppure prevista prevalentemente stazionaria (62%), registrerà un incremento nell'8% delle aziende mentre in nessun caso subirà una riduzione, con un conseguente saldo di risposte positivo (+8%). Un elemento di positività che contraddistinguerà l'alimentare, secondo le stime, rispetto a tutti gli altri comparti del manifatturiero, ove non sono assolutamente previsti aumenti dell'occupazione fissa. La componente degli occupati atipici, invece, dovrebbe restare immutata nel settore alimentare rispetto al 2005.

E', inoltre, interessante il dato relativo agli investimenti che, se raffrontato con l'indagine dell'anno scorso, risulta del tutto analogo a quello emerso a consuntivo e più favorevole di quello evidenziato nelle aspettative. Anche nel 2005, infatti, una quota consistente di imprese (31%) ha investito, effettuando soprattutto innovazioni di processo e di prodotto, ma anche sostituendo gli impianti obsoleti ed introducendo nuove tecnologie. Probabilmente si tratta di interventi tesi a risollevare le aziende dalle difficoltà congiunturali che lo hanno coinvolto nel corso dell'anno ed a svoltare, dunque, verso una fase di espansione.

Per il 2006 la quota di investimenti subirà una lieve diminuzione (23%); in forte riduzione, però, pure gli orientamenti "sfavorevoli" alla realizzazione degli

investimenti mentre elevata risulta la quota di imprenditori incerti.

Graf. 2 - Andamento atteso dei principali indicatori congiunturali del comparto alimentare reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 1 - Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese alimentari reggine (in %)

	2005	2006
Sì	31	23
No	69	31
Ns/Nr	0	46
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tra le incertezze ed i segnali di fiducia che provengono dall'occupazione attesa e dagli investimenti effettuati nel corso dell'anno, che produrrebbero i loro effetti nel medio-lungo termine, le percezioni complessive degli imprenditori circa gli sviluppi dell'economia delle proprie aziende nel 2006 non sono incoraggianti: prevale in assoluto la stazionarietà (69%); la sfiducia (23%) prevale, inoltre, sull'ottimismo (8%), ma ciò è comprensibile visto lo scenario critico in cui il settore versa. Anche con riferimento al territorio provinciale ed a quello nazionale, le aspettative riguardo all'andamento dell'economia risultano stazionarie.

Tab. 2- Stime dell'andamento dell'economia nel 2006 a parere delle imprese alimentari reggine (in %)

	Azienda	Provincia	Italia
Favorevole	8	0	0
Sfavorevole	23	15	15
Stazionario	69	69	62
Ns/Nr	0	15	23
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

3.5 - IL SETTORE TESSILE-ABBIGLIAMENTO

Il 2005 non è stato un anno certamente florido per il tessile abbigliamento della provincia di Reggio Calabria che, come già evidenziato nella precedente indagine, manifesta evidenti criticità strutturali. A tal proposito, si vuole ricordare solo brevemente che questo settore è stato investito dalla crescente globalizzazione dei mercati e dall'emersione delle economie a basso costo del lavoro, spesso impegnate in attività economiche di tipo tradizionale quali il tessile/abbigliamento. Infatti, numerosi sistemi economici locali sono stati penalizzati dalla necessità di rivedere i propri standard di competitività, anche in relazione al libero accesso sui mercati – specie a seguito dell'abbattimento delle barriere tariffarie, previsto dall'Accordo sui Tessili e l'Abbigliamento[6] - dei Paesi in via di sviluppo, le cui economie possono contare su di una manodopera abbondante e a basso costo. Effetti non positivi sono stati generati anche dalle delocalizzazioni produttive o dai processi di *outsourcing* verso i Pesi dell'Est europeo attuati da molte imprese del Nord d'Italia. In questo caso a risentirne sono state soprattutto le imprese meridionali, che operano prevalentemente sul mercato interno. Aziende che spesso sono o sono state impegnate in attività di subfornitura verso le imprese tessili e dell'abbigliamento dell'Italia settentrionale, e che a causa dei fenomeni sopra menzionati hanno visto ridurre i margini della propria competitività.

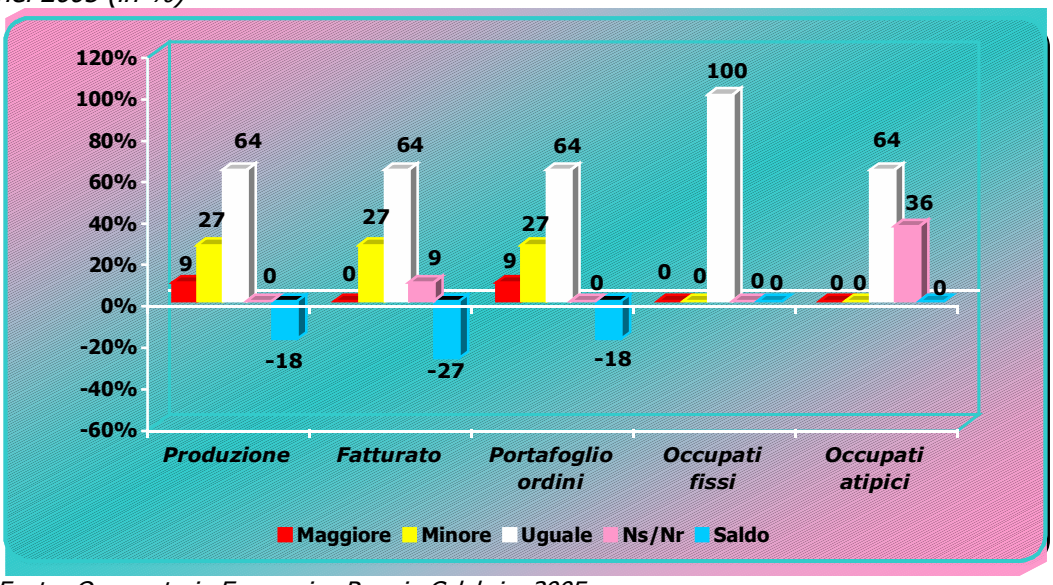
L'indagine effettuata alle imprese tessili reggine evidenzia che il 64% degli imprenditori ha dichiarato invariati rispetto al 2004 sia la produzione, che il fatturato ed il portafoglio ordini. Il 27% ha, però, riscontrato una contrazione dei suddetti indicatori che, a fronte delle modeste percentuali di risposte positive (nulle nel caso del fatturato), determina saldi negativi. Con riferimento al volume d'affari, gli imprenditori reggini hanno dichiarato che le principali cause della sua riduzione sono da rinvenirsi nella diminuzione della domanda e nell'aumento dei costi. In particolare, oltre il 90% delle imprese ha registrato un innalzamento dei costi delle materie prime ed il 73% dei semilavorati.

In linea con la prevalente stazionarietà che caratterizza il tessile-abbigliamento, l'occupazione denota una forte staticità, specialmente quella fissa, dichiarata

[6] La decisione di liberalizzare i mercati del tessile abbigliamento è stata siglata nel 1994, durante i negoziati dell'Uruguay Round, quando venne sottoscritto l'Accordo sui Tessili e l'Abbigliamento (ATA), la cui durata fu fissata per un periodo decennale. Nato sulla spinta dei Paesi occidentali, che premevano per un rallentamento del processo di liberalizzazione del commercio, l'accordo doveva determinare la cessazione del Multifibre e portare al progressivo abbattimento delle barriere tariffarie. Solo a partire dal 2005, però, si assiste alla effettiva liberalizzazione degli scambi del settore.

invariata dalla totalità del campione (100%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto tessile reggino nel 2005 (in %)



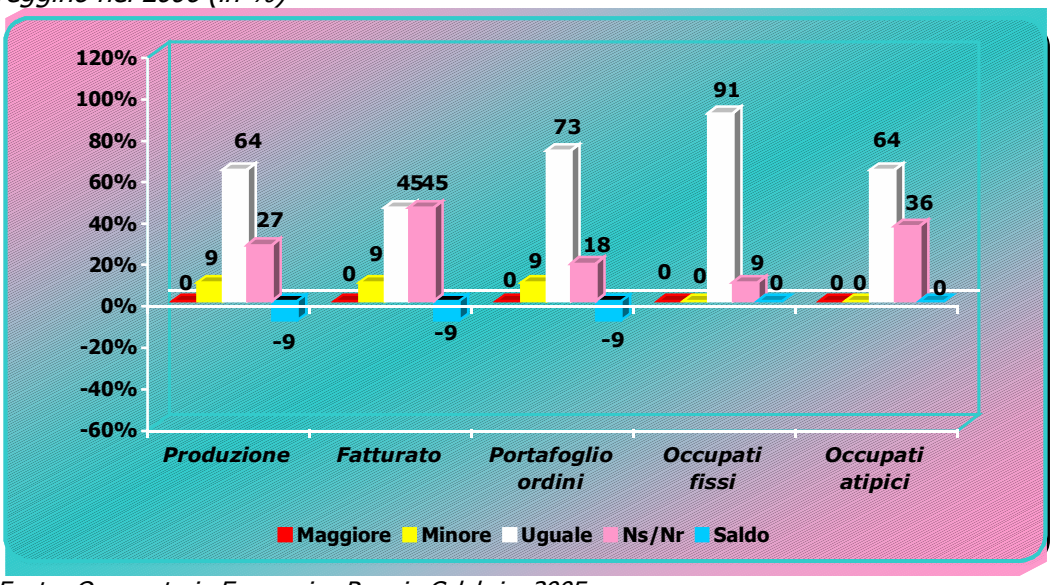
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le aspettative riguardanti il 2006, segnalano la persistenza di una situazione stazionaria, anche con riferimento al mercato del lavoro. Osservando gli indicatori della produzione, del fatturato e del portafoglio ordini si desume, inoltre, che potrebbe verificarsi un lieve recupero rispetto ai dati a consuntivo, ma solo in termini di saldo. Si rileva, infatti, un'erosione delle risposte negative (da 27% a 9%) ma, d'altra parte, sono completamente assenti le previsioni favorevoli.

Il 2005 è stato anche un anno "povero" di investimenti nel settore, tesi univocamente a rimpiazzare i macchinari obsoleti; le previsioni per il 2006 non forniscono segnali incoraggianti, riflettendo il clima di sfiducia che coinvolge il comparto.

Un pessimismo che si traduce nell'assoluta mancanza di percezioni positive e nella presenza numerosa di aspettative sfavorevoli (64%) circa l'evoluzione dell'economia, sia a livello aziendale, sia provinciale e nazionale.

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto tessile reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 1 - Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese tessili reggine (in %)

	2005	2006
Sì	9	0
No	82	73
Ns/Nr	9	27
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 a parere delle imprese tessili reggine (in %)

	Azienda	Provincia	Italia
Favorevole	0	0	0
Sfavorevole	64	64	64
Stazionario	27	27	27
Ns/Nr	9	9	9
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

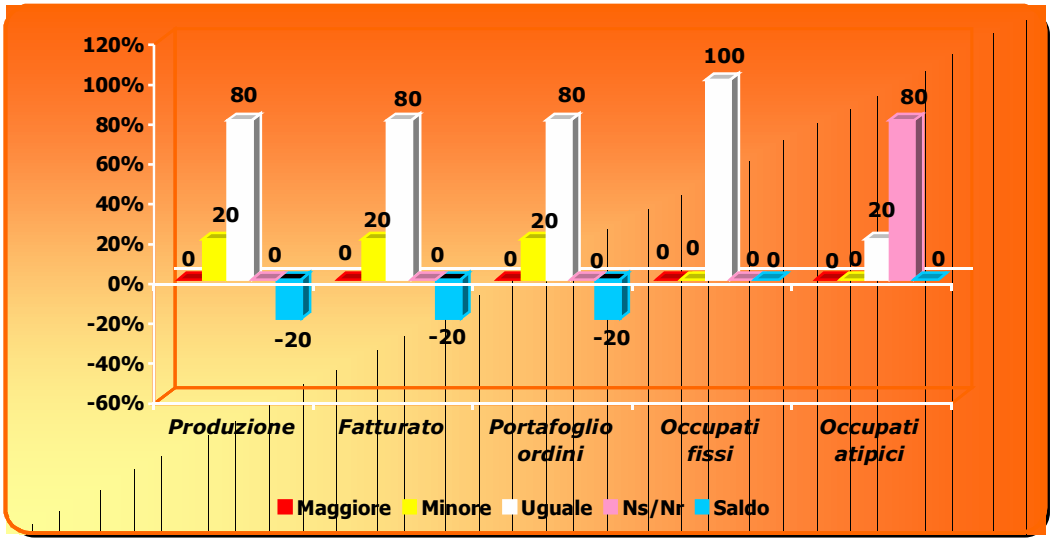
3.6 - IL SETTORE LEGNO-MOBILIO

In linea con quanto preannunciato nella scorsa indagine, nel 2005 il settore del legno-mobilio ha registrato una sostanziale invarianza degli indicatori economici. Una stazionarietà che non può, però, interpretarsi positivamente poiché indicativa di un assestamento sui valori negativi emersi nel 2004. Inoltre, sempre confermando le proiezioni di fine 2004, si denota l'assenza assoluta di imprese che hanno dichiarato un miglioramento delle performance; pertanto, a fronte di un 20% di aziende che indicano un peggioramento, i saldi risultano negativi. In particolare, la contrazione del fatturato è legata, secondo gli operatori del settore, alla diminuzione della domanda ed al difficile andamento della congiuntura nazionale, che evidentemente condiziona le dinamiche del comparto.

In tale scenario, anche il trend dell'occupazione è stato giudicato stabile. Colpisce, poi, l'elevata incertezza che contraddistingue la dinamica degli occupati atipici (80%).

Con riferimento al 2006, le aspettative sono orientate ancora una volta alla stazionarietà. Tuttavia, risulta favorevole la fiducia di un 20% di imprese che ritiene di poter migliorare i livelli di produzione, fatturato e portafoglio ordini, compensando perfettamente le indicazioni che, all'opposto, ne segnalano un peggioramento; pertanto, i saldi negativi del 2005 raggiungerebbero la soglia zero nel 2006. La domanda di lavoro delle imprese è prevista stabile nel 2006 e risulta allineata sui valori del 2005.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto legno/mobilio reggino nel 2005 (in %)

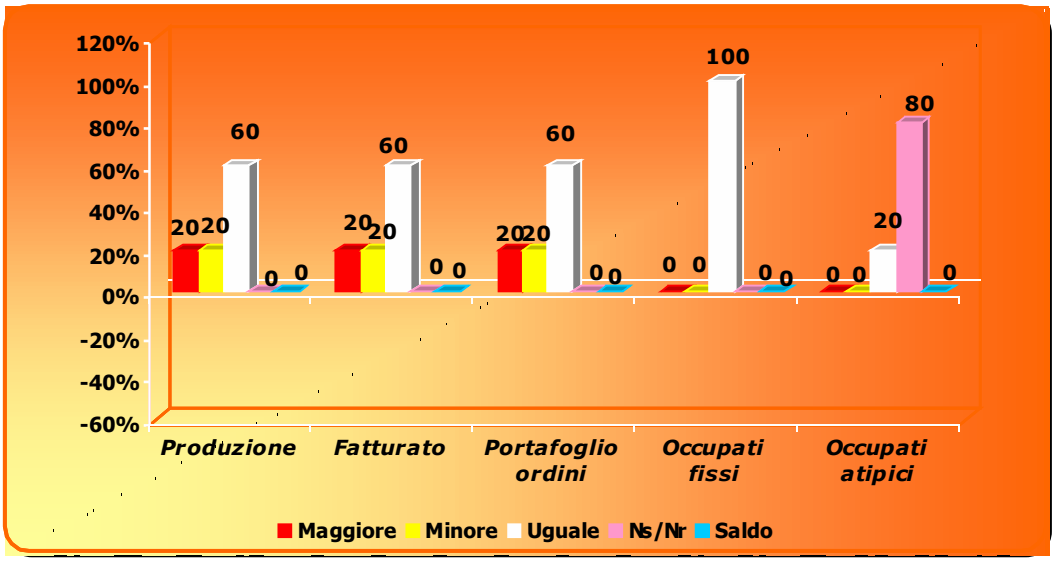


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Nonostante le criticità settoriali o, probabilmente, al fine di superarle, una quota consistente di imprenditori (40%) ha effettuato investimenti nel 2005; interessante notare che non si tratta solo di investimenti di tipo tradizionale dal momento che le imprese hanno puntato soprattutto su una strategia di marketing, rivolta all'ampliamento ed al miglioramento della rete commerciale.

Tuttavia, i benefici degli investimenti potranno cogliersi solo nel lungo periodo, difatti non è stimabile una solida ripresa del comparto nel breve periodo; in tal senso, risultano comprensibili le aspettative relative all'evoluzione dell'economia aziendale nel 2006, che risultano sfavorevoli nell'80% dei casi e positive solo nel 20%. Analoghe percezioni coinvolgono l'economia della provincia e quella italiana.

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto legno/mobilio reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 1 - Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese del legno/mobilio reggine (in %)

	2005	**2006**
Sì	40	40
No	60	60
Ns/Nr	0	0
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 2- Stime di andamento dell'economia nel 2006 a parere delle imprese del legno/mobilio reggine (in %)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	20	20	20
Sfavorevole	80	80	80
Stazionario	0	0	0
Ns/Nr	0	0	0
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

3.7 - IL SETTORE EDILE

All'interno dell'industria reggina, il settore edile ricopre un peso dell'11% circa, mentre, in termini di valore aggiunto, il contributo del settore alla ricchezza economica della provincia risulta modesto (meno del 5%).

La rilevazione a consuntivo 2005 evidenzia la sostanziale tenuta degli indicatori economici, accompagnata, però, da elevate percentuali di risposte che segnalano performance negative, specialmente riguardo ai livelli produttivi.

In termini di saldo, la produzione ed il fatturato delle aziende edili presentano valori negativi (pari rispettivamente a –26% e –20%). Tra le possibili cause della riduzione del fatturato, l'80% degli imprenditori del settore ha addotto la diminuzione della domanda; rilevati, inoltre, anche l'aumento dei costi, delle materie prime (78%) e dei semilavorati (65%).

Oltre a ciò, l'andamento del portafoglio ordini non lascia ben sperare circa una possibile espansione del volume d'affari in tempi brevi; esso, infatti, è risultato in prevalenza stabile ma il saldo si è posizionato in area negativa (-22%).

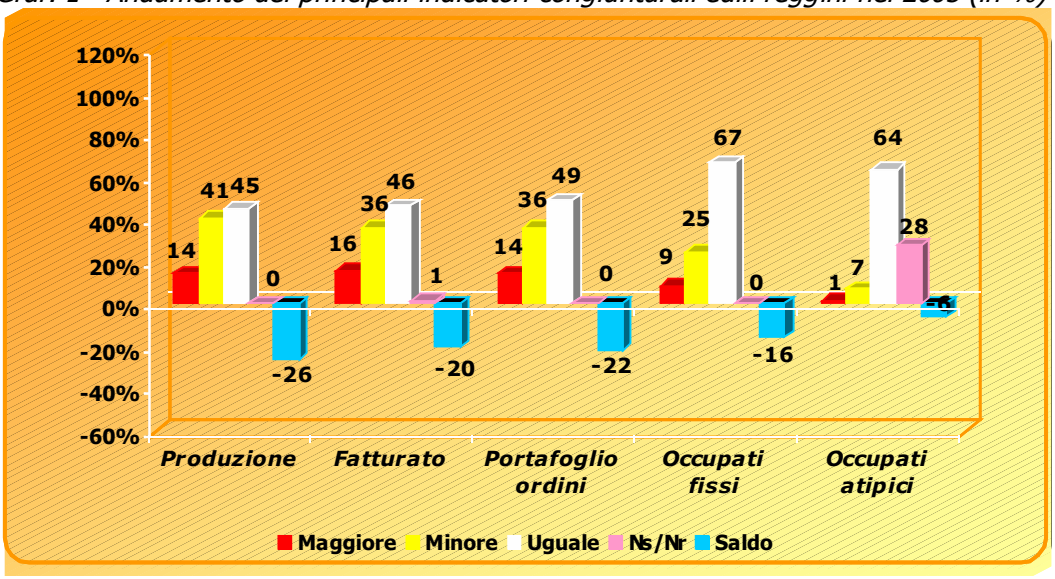
La congiuntura sfavorevole condiziona negativamente la dinamica relativa all'occupazione; infatti, al di là della staticità che connota anche il mercato del lavoro, il 25% delle imprese ha ridotto il numero dei lavoratori con contratti "fissi" e solo il 9% ha proceduto ad un incremento, determinando un saldo negativo pari a –16%, valore che diventa -6% per gli occupati atipici.

Una considerazione degna di nota emerge se si raffronta i risultati della presente indagine con quelli della precedente: si evidenzia il deciso peggioramento delle performance del settore rispetto a quanto registrato nella rilevazione del 2004, non soltanto a consuntivo ma anche rispetto alle previsioni fornite dagli imprenditori edili per il 2005. Sebbene, infatti, anche la scorsa indagine avesse delineato uno scenario piuttosto statico, i risultati in termini di saldo erano parsi particolarmente favorevoli.

Anche con riferimento al 2006, le aspettative degli imprenditori non risultano incoraggianti. La negatività dei saldi si attenua, ma l'economia del settore sarà ancora stagnante, secondo le opinioni prevalenti. Inoltre, molte imprese non sono state in grado di fornire indicazioni precise circa la possibile evoluzione degli indicatori economici.

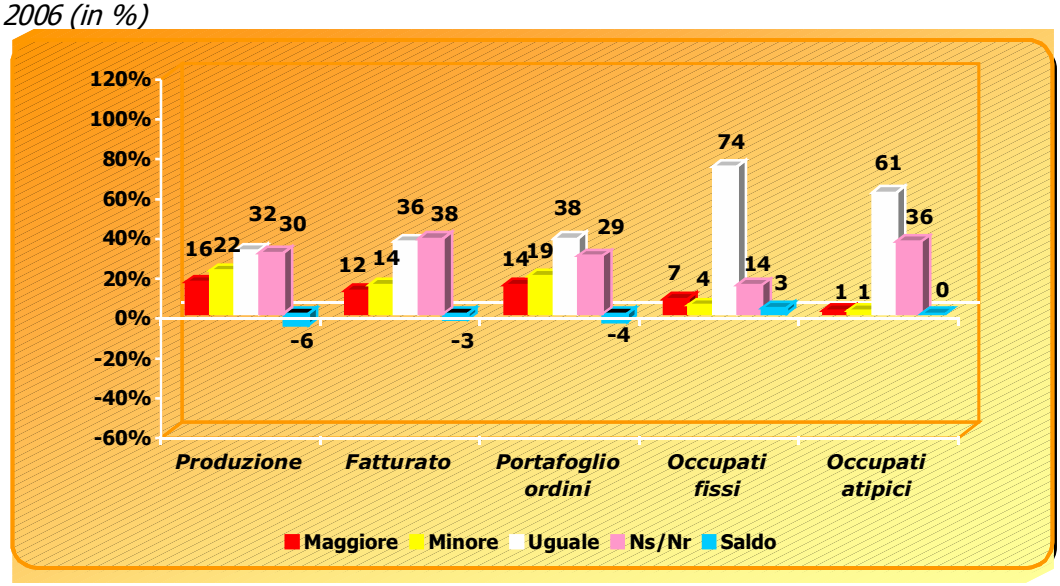
L'unico segnale positivo proviene dal fronte del mercato del lavoro: pur prevista stabile nel 74% dei casi, l'occupazione fissa presenta un saldo positivo (+4%), mentre la componente atipica rimane invariata.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali edili reggini nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali edili reggini nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le non favorevoli performance degli indicatori congiunturali si riflettono nella propensione all'investimento degli imprenditori, che appare ridotta rispetto all'indagine dell'anno scorso. Circa un quarto delle imprese ha investito nel 2005, provvedendo fondamentalmente a rimpiazzare gli impianti obsoleti e all'ammodernamento tecnologico. Le stime riguardanti il 2006 non appaiono confortanti: la percentuale di imprese che investirà dovrebbe ridursi

ulteriormente (13%) e si indirizzerà soprattutto verso le innovazioni di processo e di prodotto e l'ampliamento della capacità produttiva.

Tab. 1 – Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese edili reggine (%)

	2005	**2006**
Sì	26	13
No	74	61
Ns/Nr	0	26
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

La scarsa vitalità del settore ha contribuito a creare un clima di incertezza tra gli imprenditori reggini del comparto edile, inducendoli ad essere cauti, se non pessimisti, nelle loro previsioni. L'andamento dell'economia è atteso per lo più stazionario, soprattutto con riferimento ai contesti provinciale e nazionale. Un segnale lievemente più positivo si coglie riguardo all'evoluzione aziendale, attesa in miglioramento dal 17% delle imprese.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 a parere delle imprese edili reggine (%)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	17	10	9
Sfavorevole	30	28	28
Stazionario	36	39	41
Ns/Nr	16	23	23
Totale	**100**	**100**	**Totale**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

4. Il settore dei servizi

Sia in termini di consistenza imprenditoriale, sia di apporto alla ricchezza, i servizi costituiscono il "motore" trainante dell'economia reggina, costituendo circa il 57% delle imprese provinciali e contribuendo per l'80% alla formazione del valore aggiunto reggino.

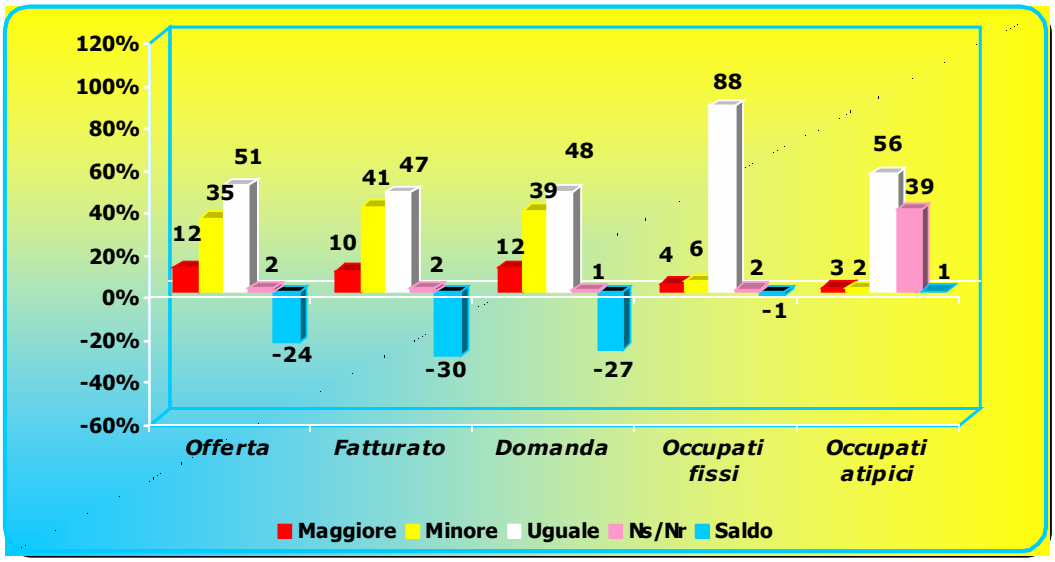
L'indagine effettuata nel 2005 conferma le criticità che avevano colpito i servizi, in particolare commercio e turismo, già l'anno precedente e disattende le previsioni più favorevoli fornite alla fine del 2004; difatti, i saldi di risposte restano posizionati in area negativa per quanto concerne l'offerta di servizi (-24%), la produzione (–30%) e la domanda (-27%), non lasciando intravedere miglioramenti nel breve periodo. Tra le cause principali della contrazione del giro d'affari, gli operatori del settore hanno annoverato il calo della domanda e la maggiore concorrenza, ma determinante è stato anche l'andamento della congiuntura nazionale e l'aumento dei costi.

Sebbene il settore sia ancora in affanno, l'occupazione rimane stabile; in particolare, la componente fissa risulta stazionaria nell'88% dei casi mentre quella atipica nel 56%, mostrando una consistente quota di imprese che non sono state in grado di fornire precise indicazioni (39%). I saldi dei due indicatori si bilanciano fra loro, essendo pari a –1% per gli occupati fissi e +1% per gli atipici.

Un cenno a parte meritano, poi, le aziende che nel corso dell'anno hanno registrato performance positive. L'esame disaggregato dei servizi secondo la classe dimensionale rivela che esiste una correlazione positiva tra dimensione e fatturato (assunto come indicatore di sintesi); in particolare, risultati favorevoli si colgono già a partire dalle aziende con numero di addetti superiore a 50, ma è oltre i 100 che le imprese mostrano le performance più brillanti. La medesima analisi condotta secondo la natura giuridica evidenzia che tali aziende sono costituite in forma di società di capitale, attestando come l'ispessimento abbia rappresentato un fattore premiante e di distinzione, in grado di colmare le inefficienze che spesso caratterizzano le imprese di piccola dimensione.

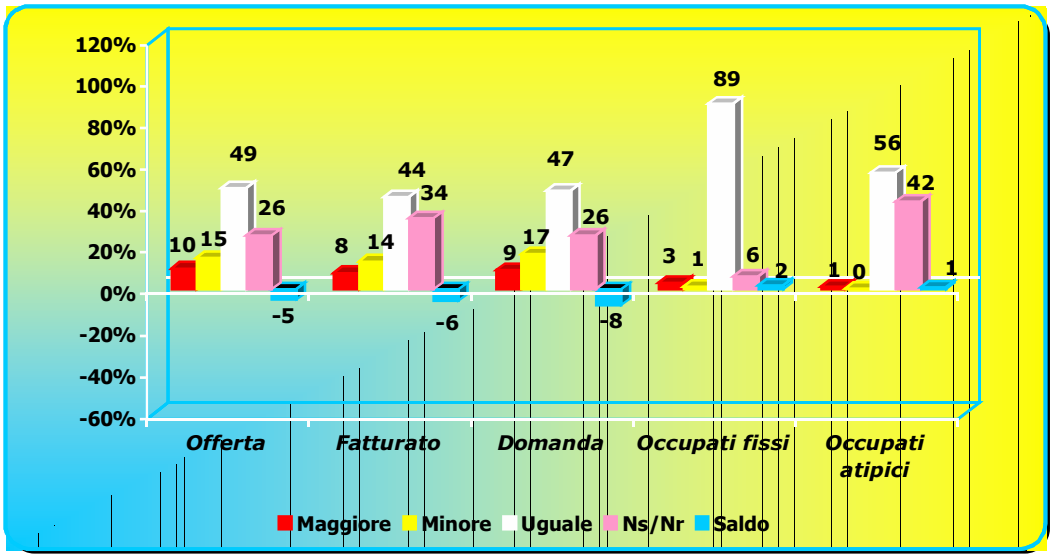
Le aspettative per il 2006 non sono all'insegna dell'ottimismo, sebbene si manifesti un lieve miglioramento dei saldi di risposta. Osservando gli indicatori dell'offerta, del fatturato e della domanda, si rileva che, sebbene si riducano discretamente, rispetto ai dati a consuntivo, le percentuali di risposte negative, aumenta, in realtà, il clima di incertezza, mentre non si profilano miglioramenti nelle performance aziendali. In termini di saldo, come detto, si registra, pertanto, un leggero recupero che non può essere, però, interpretato come un'inversione di tendenza.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del settore dei servizi reggino nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del settore dei servizi reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

L'andamento sfavorevole che ha caratterizzato il comparto in questo biennio - e che non si prevede possa a migliorare nel 2006 - fa pensare che le criticità non siano solo di tipo esogeno, (legate allo scenario nazionale, alle dinamiche della domanda, etc.) ma anche di tipo endogeno, connesse cioè a problematiche

(organizzative, gestionali, di marketing, etc.) interne alle aziende dei servizi reggine. Le politiche di intervento, che si concretizzano anche e soprattutto in investimenti, allo stato attuale non sono sufficienti. Anche rispetto alla passata rilevazione (29%), la propensione ad investire risulta lievemente ridimensionata: il 20% delle imprese ha investito nel 2005 e la percentuale scenderà ancora nel 2006 (14%); sia a consuntivo del 2005 che nelle aspettative per il 2006, la finalità di tali interventi è soprattutto quella ampliare la capacità operativa.

Tab. 1 – Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 da parte delle imprese dei servizi reggine (%)

	2005	**2006**
Sì	20	14
No	79	70
Ns/Nr	1	15
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Alla luce dello scenario appena descritto, si comprende la sfiducia degli operatori dei servizi circa l'evoluzione dell'economia nel 2006. In particolare, il pessimismo è maggiore con riferimento all'andamento economico provinciale e nazionale (oltre il 40%). A livello aziendale, le aspettative si dividono equamente tra un orientamento stazionario ed uno sfavorevole; modesta è, invece, la quota di aziende che si attende una ripresa (16%).

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 da parte delle imprese dei servizi reggine (%)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	16	9	8
Sfavorevole	37	43	42
Stazionario	37	33	32
Ns/Nr	9	15	18
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

4.1 - IL SETTORE DEL COMMERCIO

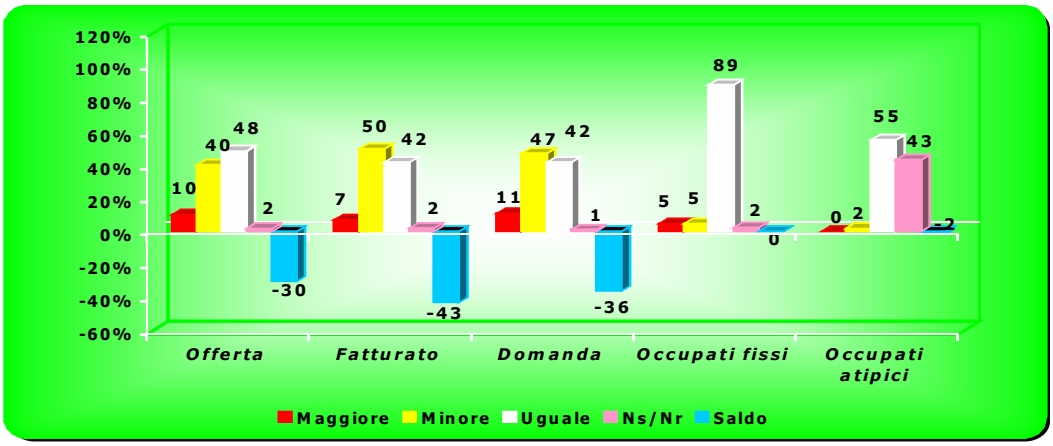
L'analisi delle performance congiunturali del commercio nella provincia di Reggio Calabria nel 2005 fornisce un quadro non troppo positivo. Un dato che, sebbene in linea con quanto si riscontra nel resto del Paese, risulta maggiormente significativo: il commercio, infatti, pesa per circa il 38% nel sistema imprenditoriale reggino e quasi il 67% nell'ambito dei servizi, a fronte di incidenze che, a livello nazionale, si attestano su valori pari rispettivamente al 27% e al 52%.

Occorre, inoltre, sottolineare che, nell'ambito del commercio, reggino ma anche italiano, un ruolo preminente è svolto dalla piccola distribuzione ed è proprio questa formula che evidenzia, già da qualche anno, significative criticità, sia di tipo esogeno - legate alla congiuntura sfavorevole, all'eccessiva pressione fiscale, ai costi del credito e dei finanziamenti, all'abusivismo, alla criminalità, etc. - sia di tipo endogeno – connesse alla difficoltà di competere con le grandi catene distributive, che hanno occupato crescenti segmenti di mercato.

Tali difficoltà si traducono, anche nel 2005, in un andamento decisamente negativo dei principali indicatori economici. Rispetto alla rilevazione del 2004, infatti, si è registrato un ulteriore peggioramento delle performance aziendali: sono aumentate le risposte indicative di una contrazione del fatturato e della domanda (che ha interessato circa la metà delle imprese) mentre sono diminuite quelle che ne segnalano un miglioramento, con conseguente ampliamento dei saldi negativi (-43% per il fatturato e –36% per la domanda). Molteplici sono le cause della contrazione del giro d'affari, secondo l'opinione degli operatori del settore: soprattutto la minore domanda ma anche la maggiore concorrenza, l'aumento dei costi e la cattiva congiuntura nazionale.

Nonostante la dinamica non sia stata favorevole, le aziende del commercio hanno lasciato immutati i livelli occupazionali; nello specifico, la componente fissa è stata dichiarata stazionaria dall'89% delle imprese, disattendendo le previsioni positive di fine 2004 che lasciavano trasparire un incremento, pur lieve, del 4%; riguardo, invece, agli occupati atipici, stabili nel 55% dei casi, si continua a denotare l'incertezza che coinvolge gli orientamenti di una quota rilevante di imprenditori in merito all'andamento di tale indicatore.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto del commercio reggino nel 2005 (in %)

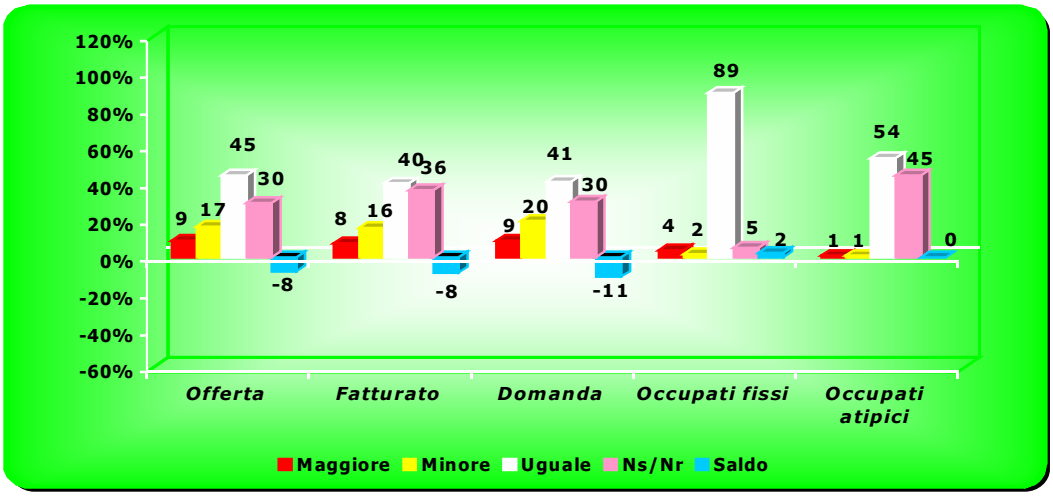


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le previsioni per il 2006 potrebbero indicare un miglioramento della congiuntura economica. L'uso del condizionale è, tuttavia, obbligatorio poiché se è vero, da un lato, che diminuiscono nettamente le risposte negative (ciò che indurrebbe all'ottimismo), dall'altro aumentano non quelle positive, bensì le incertezze. Ciò significa che gli operatori sono sicuramente meno pessimisti ma allo stesso tempo valutano le possibili evoluzioni del comparto con estrema cautela.

Le aspettative relative alla domanda di lavoro segnalano, anche per il 2006, una sostanziale stazionarietà dell'occupazione, giustificata dalla impossibilità di dare impulso al mercato del lavoro in assenza di una solida ripresa economica.

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del comparto del commercio reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Lo scenario poco favorevole ha condizionato negativamente l'inclinazione ad

investire degli operatori, inferiore anche rispetto allo scorso anno: solo il 16% nel 2005 e l'11%, secondo le stime fornite, nel 2006. In entrambi i casi, si tratta di investimenti diretti in special modo all'ampliamento della capacità operativa e della rete commerciale.

Tab. 1 – Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 da parte delle imprese del commercio reggine (%)

	2005	**2006**
Sì	16	11
No	83	76
Ns/Nr	1	13
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

In generale, alla luce delle dinamiche congiunturali che hanno caratterizzato il 2005 e della cautela che contraddistingue le aspettative relative alle performance aziendali, gli operatori del commercio ritengono che l'andamento dell'economia d'impresa nel 2006 sarà stazionario (43%). Risulta, comunque, elevato il grado di sfiducia nel comparto (37%). Con riferimento all'evoluzione dell'economia in provincia ed in Italia, gli orientamenti sono, invece, più sfavorevoli (circa il 40%) e meno stazionari (il 37% in media).

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 a parere delle imprese del commercio reggine (%)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	13	8	8
Sfavorevole	37	41	40
Stazionario	43	38	36
Ns/Nr	7	14	15
Totale	**100**	**100**	**100**

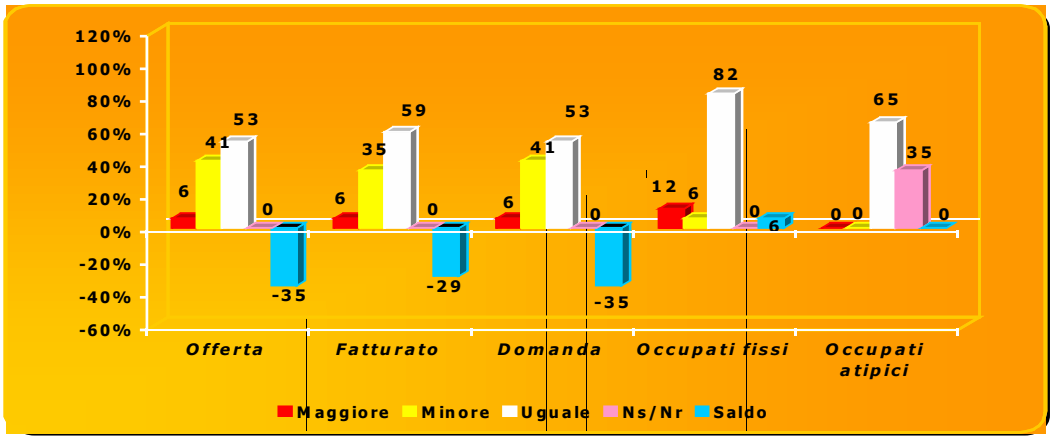
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

4.1.1 - Il commercio all'ingrosso

Il 2005 non è stato un anno positivo per il commercio all'ingrosso. Sebbene, infatti, abbia sofferto meno della distribuzione al dettaglio, le performance degli indicatori congiunturali non si sono rivelate favorevoli. Disattendendo le aspettative favorevoli fornite dagli operatori a fine 2004, il settore mostra una prevalente stabilità delle variabili economiche ma anche un'evidente contrazione, rispetto allo scorso anno, sia nell'offerta (saldo pari a –35%), sia nel fatturato (saldo pari a –29%). Anche la domanda è risultata in diminuzione (saldo pari a –35%), segnalando le difficoltà di ripresa del volume d'affari nel breve periodo. In controtendenza, invece, il dato sull'occupazione: saldo positivo per gli occupati fissi (+6%), sebbene la maggior parte degli operatori abbia indicato di aver lasciato invariati i livelli occupazionali, ivi compresi quelli atipici.

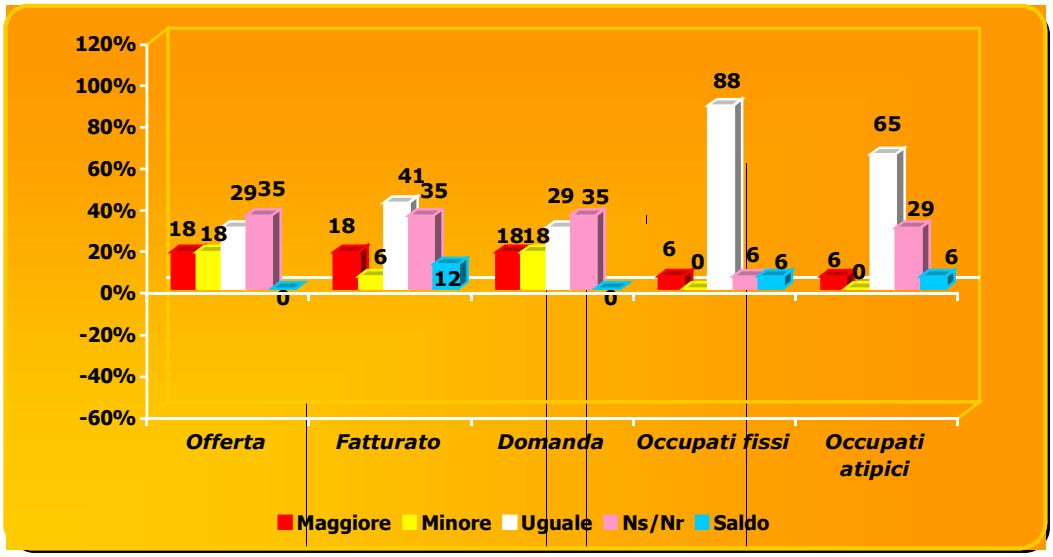
Le aspettative relative al 2006, pur dominate da una maggiore incertezza, si rivelano cautamente fiduciose: sebbene l'andamento del comparto sia previsto sostanzialmente stazionario, si riducono favorevolmente le risposte negative ed aumentano quelle positive, con conseguente miglioramento dei saldi. In particolare, mentre i saldi dell'offerta e della domanda si attesteranno sulla soglia zero, il fatturato presenterà un saldo positivo pari a +12%, favorito, secondo l'opinione degli operatori, non soltanto da un maggiore livello degli ordinativi ma anche da un aumento della competitività aziendale legata al miglioramento della qualità dei prodotti. La dinamica positiva si rifletterà sull'occupazione: sia la componente fissa, sia quella atipica, sebbene previste stazionarie dalla maggior parte delle aziende, segnalano un lieve incremento atteso per il 2006 che, a fronte dell'assenza di previsioni di riduzioni, genera un saldo del +6%.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del commercio all'ingrosso reggino nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime dell'andamento dei principali indicatori congiunturali del commercio all'ingrosso reggino nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

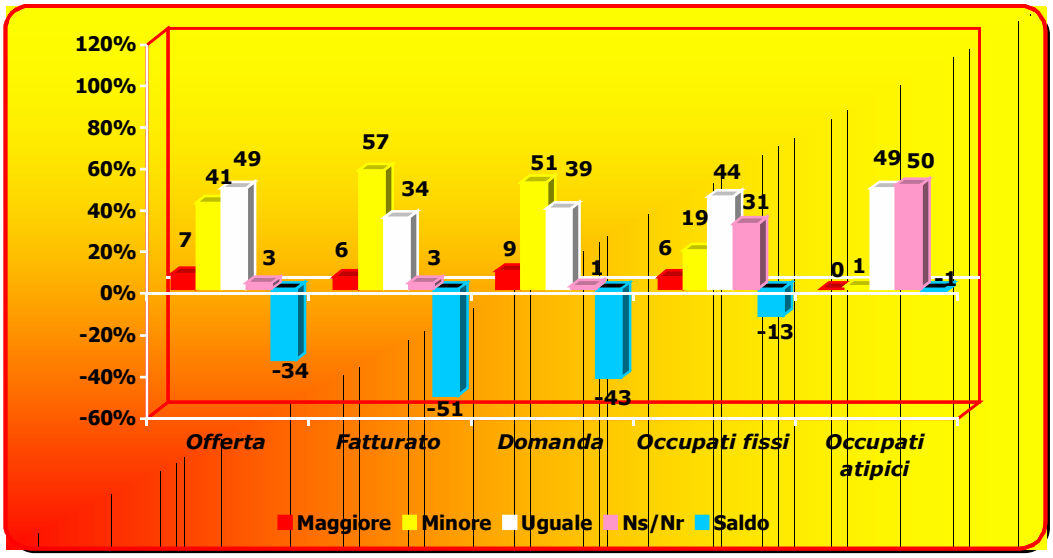
4.1.2 - Il commercio al dettaglio: la piccola e la grande distribuzione

Il commercio al dettaglio ha sofferto particolarmente nel 2005, mostrando performance dei principali indicatori economici decisamente negative. Rispetto alla rilevazione passata, sono state sicuramente disattese le previsioni, pure non positive ma indubbiamente meno critiche, fornite per il 2005.

Maggiormente penalizzata la **piccola distribuzione**: il 41% degli operatori ha, infatti, riscontrato una contrazione dell'offerta ed il 57% del giro d'affari; né si può prevedere un miglioramento a breve termine data la dinamica della domanda, in diminuzione nel 51% dei casi. Tale scenario ha condizionato negativamente l'occupazione che, sebbene rimasta invariata nella maggior parte delle aziende, esibisce saldi negativi, specie nella componente fissa (-13%).

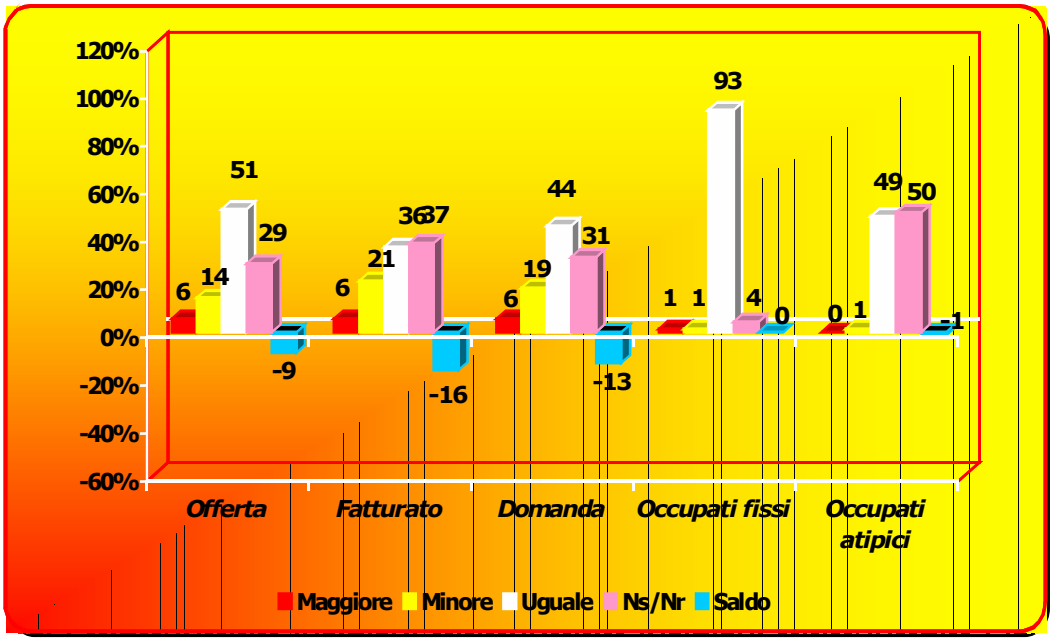
Con riferimento al 2006, le percezioni degli operatori, al di là delle consistenti incertezze, sono all'insegna della stazionarietà. Tuttavia, un segnale positivo proviene dall'analisi dei saldi: la diminuzione delle risposte negative e l'aumento di quelle positive determina un lieve miglioramento dei saldi, che, però, restano ancora in area negativa e non sono ancora sufficienti per annunciare l'avvio di un'espansione. La leggera ripresa, tuttavia, si riflette sulle dinamiche occupazionali, attese stabili per il 2006.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali della piccola distribuzione reggina nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali della piccola distribuzione reggina nel 2006 (in %)

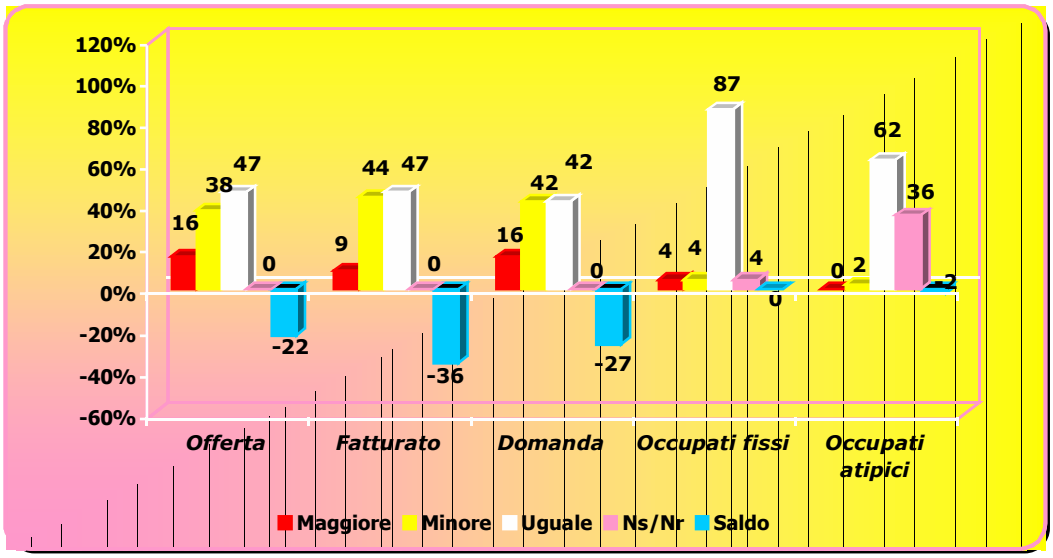


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Più stazionario ma certamente non florido l'andamento della **grande distribuzione** nel 2005: rispetto alla piccola distribuzione, una minore quota di operatori ha dichiarato un peggioramento delle performance aziendali ed un gruppo più consistente ne ha, invece, riscontrato un miglioramento; di conseguenza, i saldi sono meno negativi (-22% per l'offerta, -36% per il fatturato e –27% per la domanda). Lievemente migliore anche la dinamica dell'occupazione fissa, che risulta assolutamente stazionaria, mentre quella atipica ha registrato un saldo leggermente peggiore (-2%).

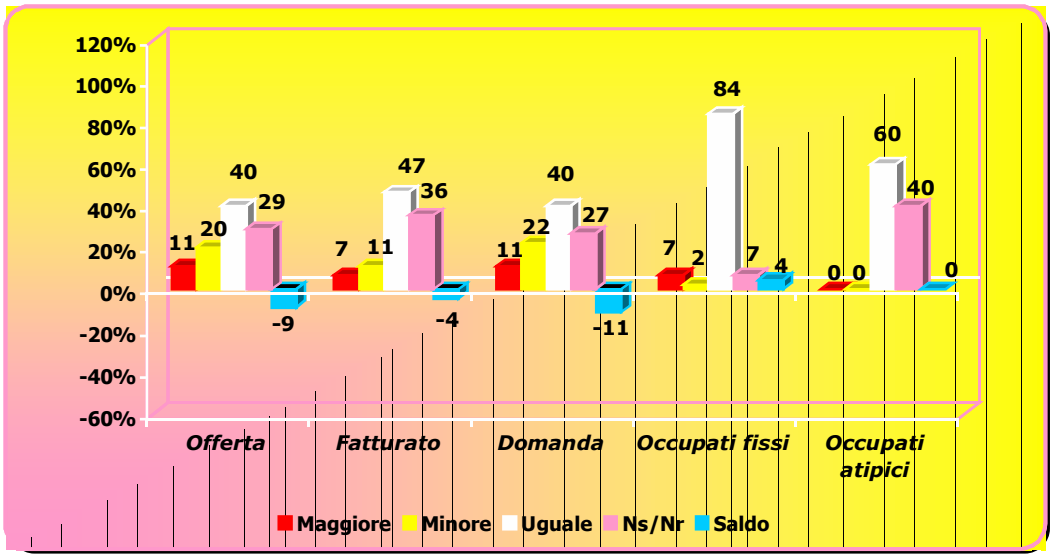
Le aspettative relative al 2006 confermano la persistenza della stazionarietà; i saldi sono attesi in miglioramento, grazie alla diminuzione delle risposte sfavorevoli, che compensa la riduzione che interessa le indicazioni favorevoli. Un segnale positivo emerge con riferimento all'occupazione fissa, attesa in prevalenza stabile ma con saldo positivo pari a +5%. La componente atipica resterà pure stazionaria.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali nella grande distribuzione reggina nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali della grande distribuzione reggina nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

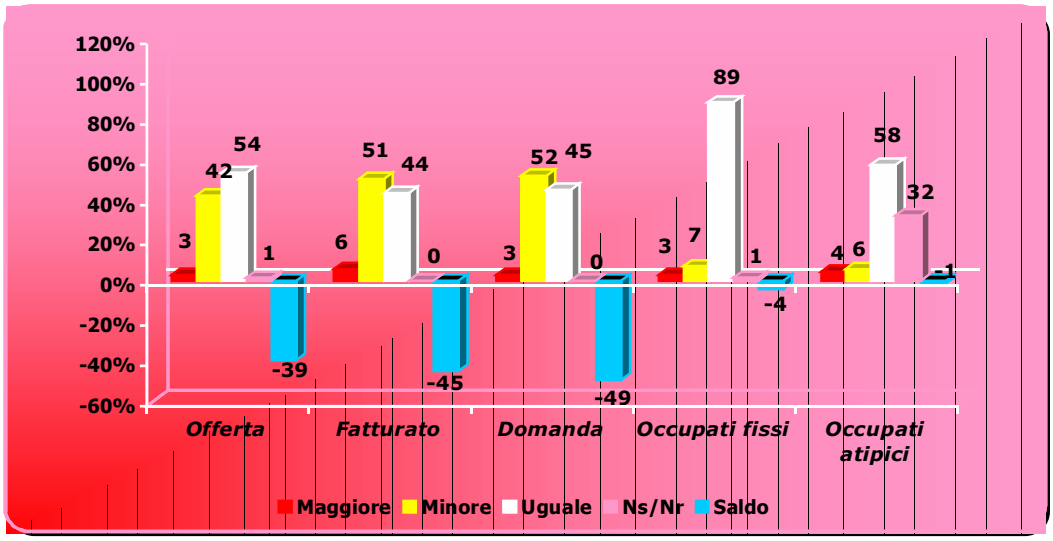
4.2 - IL SETTORE DEL TURISMO

Come già evidenziato nella passata rilevazione, il settore turistico della provincia di Reggio Calabria manifesta evidenti criticità, che investono sia il comparto degli esercizi alberghieri, sia, soprattutto, quello della ristorazione. Una dinamica che risente del rallentamento registratosi a livello nazionale e che, senza dubbio, risente della crescente concorrenza dei Paesi *competitors* del Mediterraneo e del Mar Rosso, preferiti a causa del miglior rapporto qualità/prezzo offerto.

In particolare, a testimoniare le non buone performance del 2005 sono le elevate percentuali di risposte indicative del peggioramento dell'offerta (42%) e del fatturato (51%). Anche la domanda turistica risulta in calo in oltre la metà delle aziende, non lasciando trasparire possibilità di un rilancio nel breve periodo. Le previsioni fornite dagli operatori alla fine dello scorso anno, che indicavano per il 2005 un andamento pressoché statico, sono state confermate solo in parte; infatti, se da un lato sono aumentate le risposte indicanti una stazionarietà, dall'altro i saldi risultano ancora ampiamente negativi.

Lo scenario delineato giustifica l'orientamento delle aziende del comparto, teso a mantenere stabile i livelli occupazionali; in termini di saldi, tuttavia, sia l'occupazione fissa, sia quella atipica hanno registrato saldi negativi (rispettivamente pari a –4% e –1%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del turismo reggine nel 2005 (in %)

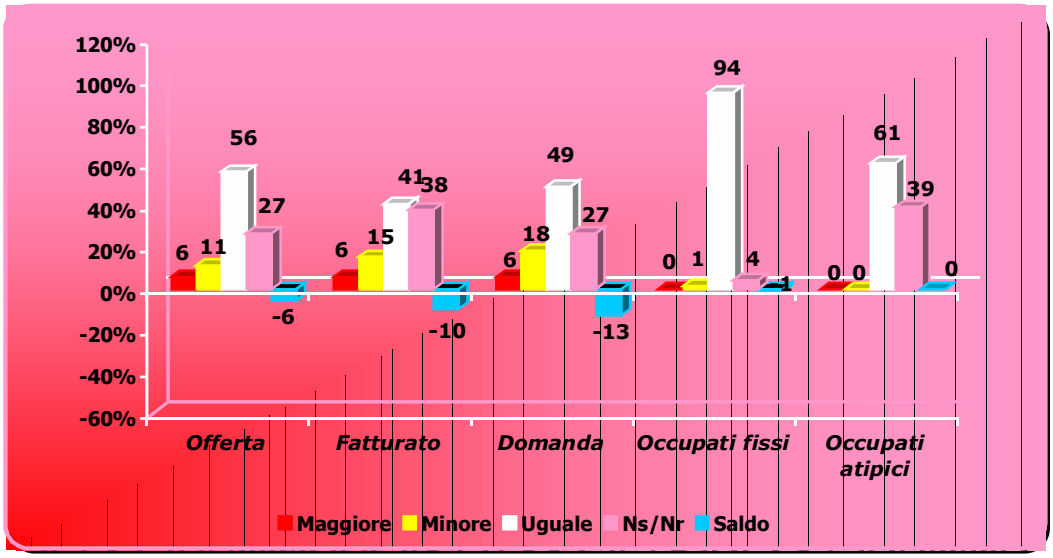


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

In relazione al 2006, gli operatori del turismo si attendono una sostanziale stabilità delle performance aziendali: in termini di saldi, l'andamento dell'offerta, del fatturato e della domanda segnalano un lieve miglioramento che, però, è solo apparente giacché, a fronte della riduzione delle previsioni pessimistiche sono aumentate non già gli orientamenti ottimistici bensì le risposte stazionarie.

In uno scenario atteso fondamentalmente statico, continua ad essere cauto l'atteggiamento degli operatori riguardo alla domanda di nuova forza lavoro; le stime indicano, infatti, che i livelli occupazionali del comparto resteranno invariati anche nel 2006.

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del turismo reggine nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

La congiuntura sfavorevole ha anche condizionato negativamente la propensione all'investimento degli operatori turistici, in calo non solo rispetto ai dati a consuntivo ma anche alle previsioni fornite nella scorsa rilevazione; la percentuale di investitori nel 2005 risulta, infatti, modesta (17%), tesa soprattutto all'ampliamento della capacità operativa e sarà destinata ad un ulteriore ridimensionamento nel 2006 (10%).

Tab. 1 – Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese del turismo reggine (%)

	2005	**2006**
Sì	17	10
No	83	72
Ns/Nr	0	18
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

In considerazione della sfiducia che coinvolge il settore, risultano comprensibili le aspettative degli operatori relative all'andamento dell'economia nel 2006, che si rivelano consistentemente pessimistiche; le previsioni concernenti le dinamiche aziendali, tuttavia, denotano un maggiore ottimismo rispetto al contesto provinciale ed italiano.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 dalle imprese del turismo reggine (%)

	Azienda	*Provincia*	*Italia*
Favorevole	10	3	3
Sfavorevole	46	52	49
Stazionario	30	25	28
Ns/Nr	14	20	20
Totale	**100**	**100**	**100**

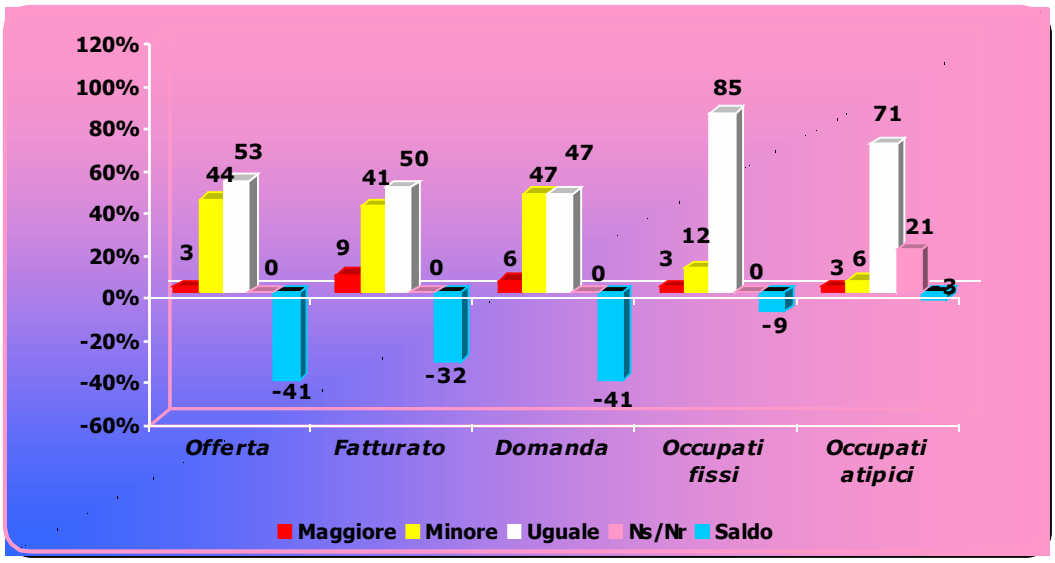
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

4.2.1 - Gli esercizi alberghieri

Come già anticipato nell'analisi relativa al settore turistico, il comparto degli esercizi alberghieri ha sofferto anche nel 2005, sebbene la maggior parte degli operatori ne abbia indicato una sostanziale stazionarietà. Rispetto ai dati a consuntivo emersi nella rilevazione dello scorso anno, pur essendo lievemente diminuite le percentuali di operatori che hanno indicato un peggioramento congiunturale dei principali indicatori economici, i saldi si posizionano ancora in area negativa. Inoltre, risultano ampiamente disattese le previsioni decisamente più ottimistiche fornite a fine 2004. In particolare, l'offerta alberghiera ha registrato un saldo del –41%, che ha determinato una contrazione del volume d'affari, il cui saldo è stato pari al –32%. La dinamica sfavorevole della domanda, inoltre, preannuncia che le criticità permarranno anche nei prossimi mesi. In tale contesto, le aziende alberghiere non hanno potuto dare slancio all'occupazione, che risulta nel maggiore numero dei casi, stabile rispetto al 2004; i valori del saldo, comunque, sono negativi sia con riferimento alla componente atipica (-3%), sia, specialmente, a quella fissa (-9%).

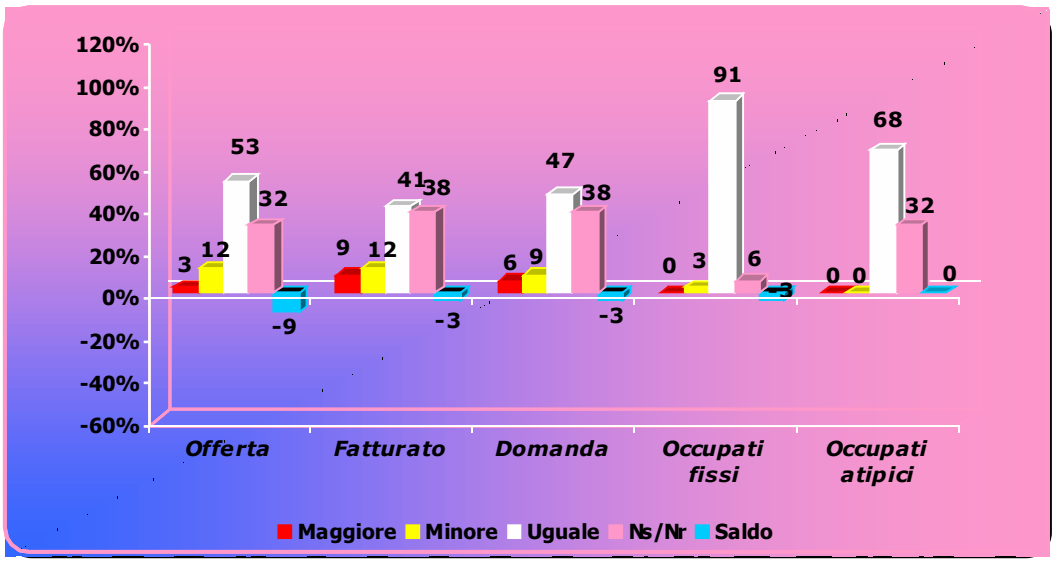
Alla luce delle difficoltà che investono il comparto, le aspettative per il 2006 non sono affatto positive. Piuttosto, gli orientamenti segnalano un andamento ancora statico del settore, sebbene una quota elevata degli operatori non abbia fornito chiare indicazioni in merito. Pertanto, sebbene le percezioni negative siano diminuite, con conseguente miglioramento dei saldi, non è sufficiente affinché si possa parlare di una ripresa attesa del settore.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali degli esercizi alberghieri reggini nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali degli esercizi alberghieri reggini nel 2006 (in %)



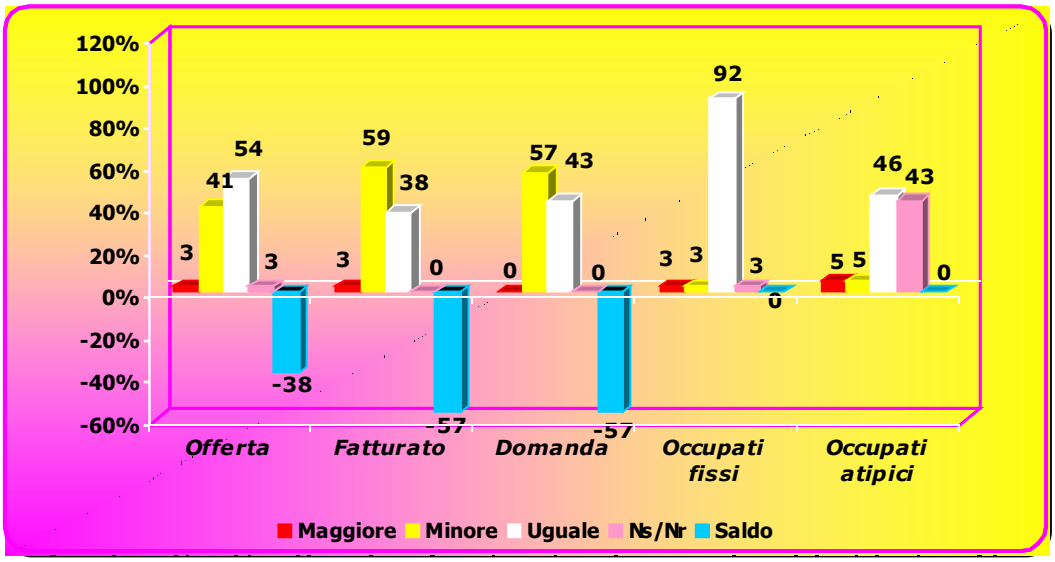
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

4.2.2 - La ristorazione

Nel 2005, il comparto della ristorazione è risultato particolarmente penalizzato. Oltre il 40% degli operatori ha dichiarato di aver riscontrato una diminuzione dell'offerta, determinata dal calo della domanda, cosa che ha prodotto una contrazione del fatturato nel 60% dei casi. Nonostante le performance congiunturali siano risultate ampiamente negative, l'occupazione ha retto nel 2005: le aziende della ristorazione hanno, infatti, lasciato invariato sia il numero dei lavoratori "fissi", sia quello dei lavoratori "atipici", sebbene in quest'ultimo caso una quota consistente di operatori non abbia fornito indicazioni.

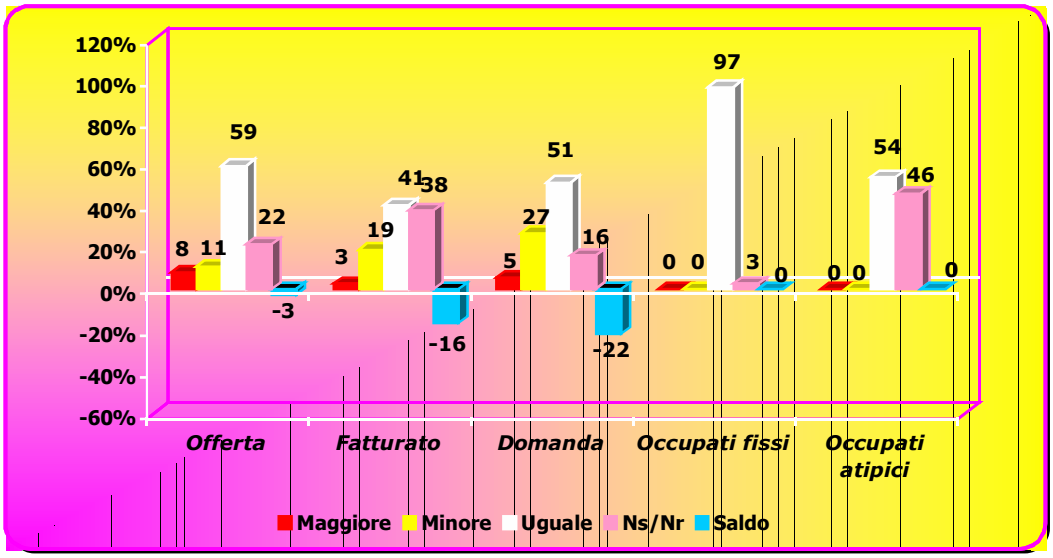
Anche le aspettative relative al 2006 denotano elevata incertezza: gli indicatori economici sono attesi sostanzialmente stabili né la riduzione delle risposte favorevoli, a fronte del modesto aumento di quelle positive, può essere interpretata come un segnale di rilancio del comparto. Ciò è attestato anche dalle previsioni di assunzione di nuova forza lavoro, che indicano che le aziende intendono lasciare immutati i livelli occupazionali.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali della ristorazione reggina nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali della ristorazione reggina nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

4.3 - IL SETTORE DELLA LOGISTICA

Le aziende afferenti al settore della logistica reggino, che comprende le imprese dei trasporti terrestri, mediante condotte e ferroviari (ATECO 60), dei trasporti marittimi, per vie d'acqua e costieri (ATECO 61), delle attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti, di movimentazione merci e magazzinaggio (ATECO 63) hanno riscontrato complessivamente un andamento stazionario dei principali indicatori economici nel 2005.

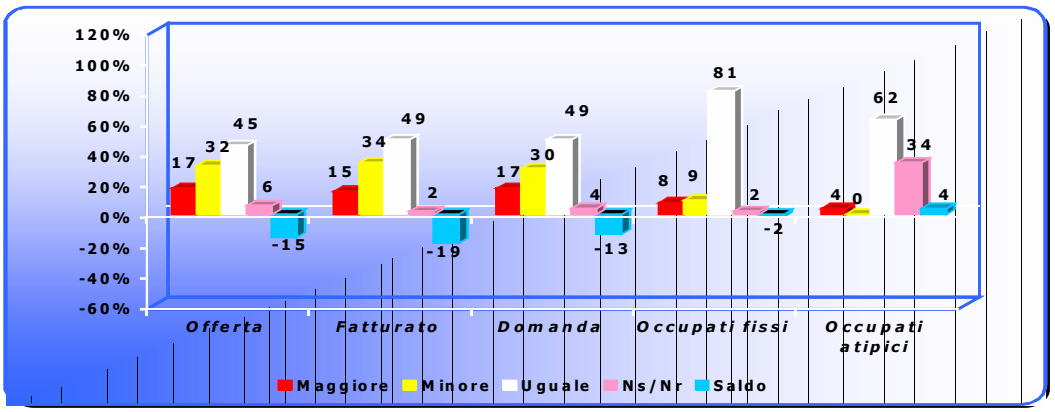
Tale settore è strettamente legato alla realtà portuale di Gioia Tauro, a proposito di cui è stata avanzata la proposta di creazione di un **Distretto Tecnologico delle Logistica e della Trasformazione,** ovvero di un distretto centrato sulle opportunità offerte dalla presenza, sul territorio regionale, di uno dei più grandi *hub* portuali per il traffico *container* e il *transhipment* dell'area euromediterranea di Gioa Tauro; l'area in questione è caratterizzata, infatti, da una elevata incidenza di imprese afferenti alla logistica ed alla trasformazione[7].

L'analisi dei saldi evidenzia che la situazione del settore non è favorevole: circa un terzo delle imprese ha dichiarato la contrazione sia della domanda, sia dell'offerta, sia, infine, del fatturato, mentre modesta è la quota che ne ha riscontrato un miglioramento. La riduzione del giro d'affari è stata addebitata, nella maggior parte dei casi, all'aumento dei costi e delle spese, ma anche alla diminuzione della domanda ed alla maggiore concorrenza. D'altra parte, è sempre la dinamica della domanda, ma in tal caso in senso positivo, ad aver contribuito all'incremento del fatturato nelle aziende che hanno evidenziato le performance migliori. La scarsa vitalità del settore ha inciso sull'andamento dell'occupazione, dichiarata stabile nella maggior parte dei casi. Un modesto segnale positivo proviene dal fronte della domanda degli occupati atipici, che ha registrato un saldo positivo pari a +4%.

Le dinamiche congiunturali del 2005 non consentono alle imprese della logistica di essere fiduciose circa l'evoluzione del comparto nel 2006. Diminuiscono le percezioni sfavorevoli ma anche quelle positive, con conseguente contrazione dei saldi, che restano comunque in area negativa, segnalando che il comparto sarà ancora in affanno. La maggior parte degli operatori si attende, tuttavia, una sostanziale invarianza delle performance rispetto al 2005 e ciò potrebbe costituire un primo segnale di lieve ripresa. Anche l'occupazione è prevista stabile ma un leggero miglioramento si intravede dall'analisi dei saldi, pari a +4% sia con riferimento all'occupazione fissa, sia a quella atipica.

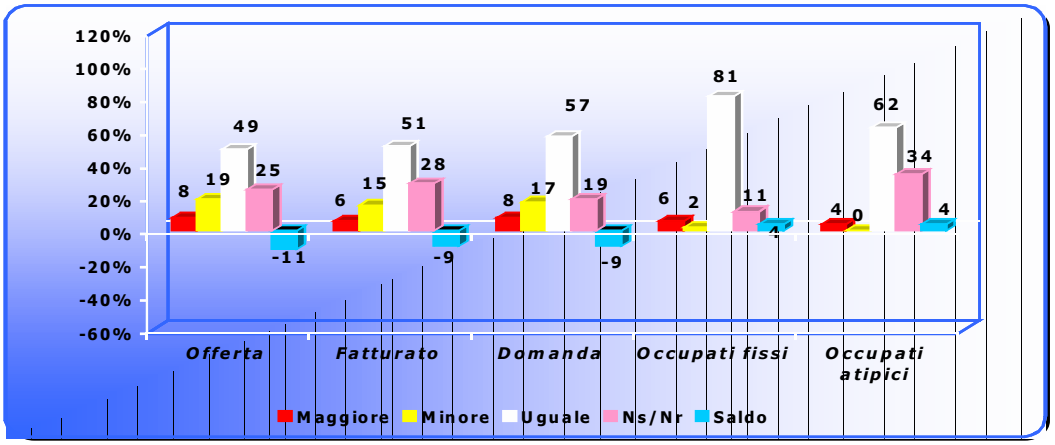
[7] Per un approfondimento sul Distretto si vedano la nota a pagina 66 ed il paragrafo 6.5.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della logistica reggina nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali nel 2006 delle imprese della logistica reggina (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

A causa delle criticità che hanno penalizzato il settore nel 2005, solo una modesta percentuale di imprese ha effettuato investimenti (25%), diretti in special modo all'ampliamento della capacità operativa, e le previsioni per il 2006 sono ancor meno favorevoli (13%).

Tab. 1 – Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese della logistica reggina (%)

	2005	**2006**
Sì	25	13
No	75	77
Ns/Nr	0	10
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

In relazione all'andamento dell'economia atteso per il 2006, anche

l'orientamento degli operatori della logistica risulta sfavorevole, specie con riguardo al contesto provinciale e nazionale. Relativamente alle dinamiche aziendali, le previsioni sono ugualmente negative ma spiccano un 34% di percezioni stazionarie ed un 11% di indicazioni positive che mitigano il pessimismo.

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 dalle imprese della logistica reggina (%)

	Azienda	**Provincia**	**Italia**
Favorevole	11	6	6
Sfavorevole	40	53	47
Stazionario	34	23	26
Ns/Nr	15	19	21
Totale	**100**	**100**	**100**

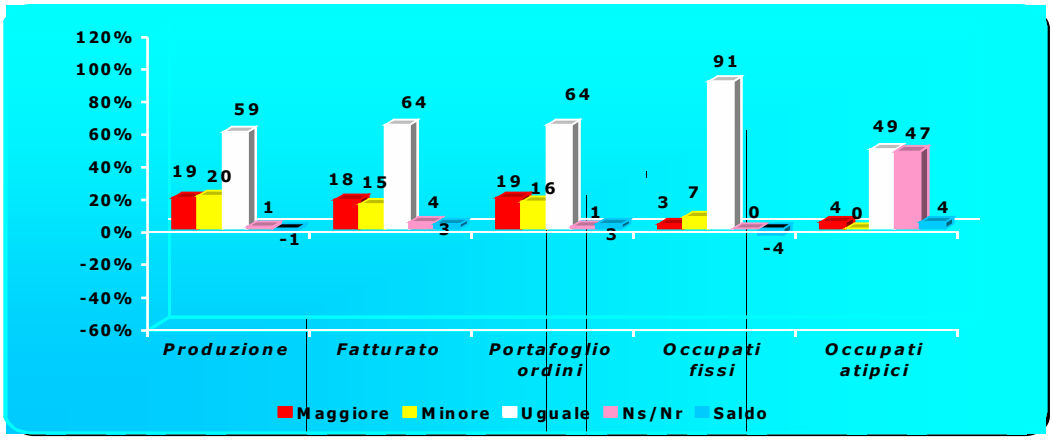
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

5. Le imprese dei settori "innovativi"

Il 2005 è stata un'annata piuttosto favorevole per le imprese appartenenti ai settori innovativi[8], in linea con le aspettative degli imprenditori espresse a fine 2004, dopo un anno che, invece, aveva evidenziato delle difficoltà. In uno scenario economico generale non positivo, come è emerso attraverso l'analisi dei vari comparti sinora effettuata, si interpretano, infatti, positivamente la tendenza dei settori "innovativi" alla stabilità ed il dato relativo ai saldi: a fronte di una produzione solo ancora lievemente negativa (saldo pari a –1%), il fatturato esibisce un andamento positivo (saldo pari a +3%), favorito, secondo l'opinione prevalente, da un aumento della domanda a dal miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Trend positivo anche per il portafoglio ordini (saldo pari a +3%), lasciando trasparire che il volume d'affari sarà interessato anche nei prossimi mesi da una dinamica favorevole.

In tale contesto, le imprese dei settori innovativi hanno mantenuto per lo più invariati i livelli occupazionali. Qualche differenza emerge tra la componente fissa e quella atipica: la prima, stabile in oltre il 90% delle aziende, ha registrato un valore negativo in termini di saldo (-4%); la seconda, stazionaria nella metà delle imprese, esibisce un saldo positivo (+4%), ma è anche consistente la quota di imprenditori che non è stata in grado di fornire chiare indicazioni (47%).

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese innovative reggine nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

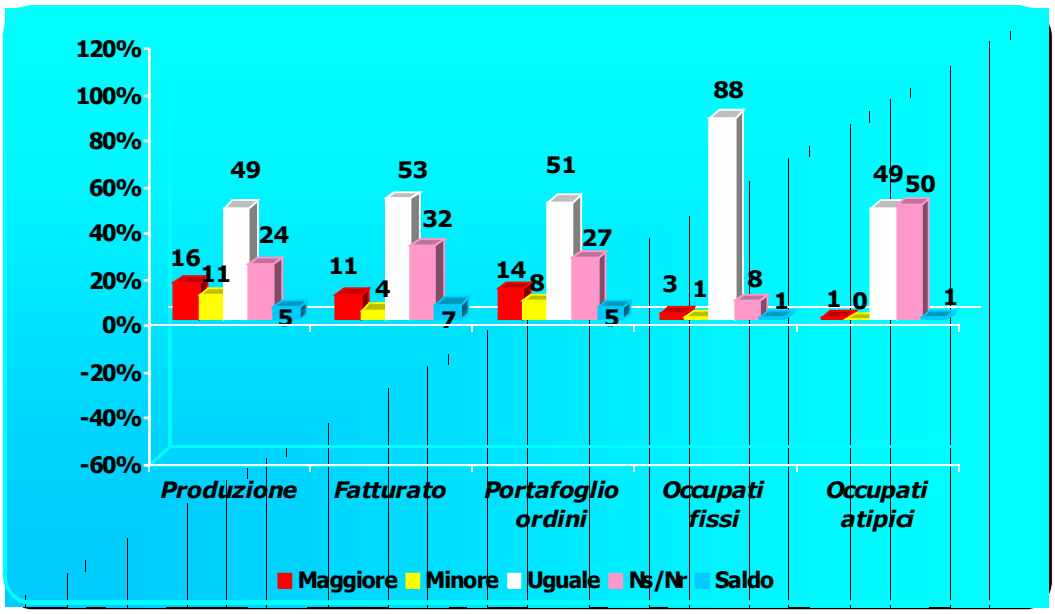
[8] L'indagine è stata svolta su imprese appartenenti a settori considerati innovativi (DK29 -fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, compresi l'istallazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione-, DL30 –fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici-, DL31 -fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.-, DL32 -fabbricazione di apparecchi audio-televisivi e di apparecchiature per le comunicazioni-, DL33 - fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici e di orologi-, I64.2 – telecomunicazioni-, K72 -informatica e attività connesse-, K73 -ricerca e sviluppo).

La stabilità caratterizzerà l'evoluzione dei settori innovativi anche nel 2006, sebbene, in termini di saldi, le performance dei principali indicatori tenderanno a migliorare: +5% per la produzione ed il portafoglio ordini e +7% per il fatturato. Attesa positiva anche la dinamica dell'occupazione, che dovrebbe registrare saldi leggermente positivi, pari a +1% sia con riferimento alla componente fissa sia a quella atipica.

Una discreta quota di imprese (27%) ha realizzato investimenti nel corso del 2005, indirizzandoli in special modo all'ampliamento della gamma produttiva e, in misura inferiore, della rete commerciale. Leggermente più contenuta sarà la percentuale degli investimenti nel 2006, secondo le aspettative degli imprenditori, ma le finalità saranno pressoché analoghe a quelle appena evidenziate.

Le aspettative relative all'andamento dell'economia per il 2006 segnalano un prevalente orientamento stazionario-negativo con riferimento all'evoluzione della provincia e più nettamente negativo con riferimento all'Italia. A livello microeconomico, invece, seppure preminenti siano le percezioni stazionarie (34%) e, in second'ordine, sfavorevoli (32%), una consistente quota di imprese (28%) ha manifestato fiducia nella ripresa aziendale.

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese innovative reggine nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 1 – Investimenti effettuati nel 2005 e attesi nel 2006 dalle imprese innovative reggine (%)

	2005	2006
Sì	27	23
No	72	55
Ns/Nr	1	22
Totale	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Tab. 2- Andamento atteso dell'economia nel 2006 dalle imprese innovative reggine (%)

	Azienda	Provincia	Italia
Favorevole	28	18	15
Sfavorevole	32	34	39
Stazionario	34	36	28
Ns/Nr	5	12	18
Totale	**100**	**100**	**100**

Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

6. L'analisi mesoeconomica: le subaree provinciali

Seguendo l'approccio di tipo mesoeconomico[9] adottato già nella passata indagine[10], la provincia di Reggio Calabria è stata suddivisa in subaree provinciali. Quest'anno, peraltro, accanto alle tradizionali quattro subaree individuate in occasione della rilevazione del 2004, è stata identificata una quinta subarea: il potenziale Distretto di Gioia Tauro ovvero *l'Area del polo tecnologico della logistica e della trasformazione*[11]. Le cinque aree della provincia reggina sono:

1. **Area Vasta dello Stretto**, che comprende i comuni di:

Bagnara Calabra, Scilla, Villa S. Giovanni, Fiumara, Campo Calabro, S. Roberto, Calanna, Laganadi, S. Alessio in A., S. Stefano in A., Reggio Calabria, Cardeto, Motta S. Giovanni.

[9] Sul concetto di "mesoeconomia" si veda: G.Capuano (2004), I fattori dello sviluppo regionale, Grafiche GMS, Roma.

[10] A tale riguardo, si veda quanto già detto a proposito delle subaree provinciali e dei criteri di identificazione di tali subaree nel rapporto "La congiuntura economica: consuntivo 2004 – aspettative 2005" della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Reggio Calabria.

[11] La Regione Calabria, il Ministero dell'Istruzione , dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno stipulato in data 3 agosto 2005 un Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca Scientifica, inteso a favorire la realizzazione delle condizioni per l'avvio del **Distretto Tecnologico delle Logistica e della Trasformazione nell'area di Gioia Tauro**. Un distretto centrato sulle opportunità offerte dalla presenza, sul territorio regionale, di uno dei più grandi *hub* portuali per il traffico *container* e il *transhipment* dell'area euromediterranea di Gioa Tauro. La Regione Calabria – Dipartimento XI "Istruzione, Cultura, Ricerca Scientifica, Università e Innovazione tecnologica" ha pertanto fatto invito di presentazione di proposte per la realizzazione di un progetto integrato per l'avvio del summenzionato Distretto, sulla base di quanto previsto dalle Misure 3.16 "Sistema Regionale per la ricerca e l'innovazione" e 3.7 "Formazione superiore" del POR Calabria 2000-2006 e dall'art. 13 del D.M. n. 593 dell'8 agosto 2000 "Modalità procedurali per la concessione delle agevolazioni previste dal D.Lgs. 27 luglio 1999, n.297". In particolare, **per l'individuazione dei comuni di appartenenza del potenziale Distretto di Gioia Tauro, si è fatto riferimento alla classificazione dei comuni secondo il criterio dei Sistemi Locali del Lavoro del 2001**. In base a tale criterio, Gioia Tauro costituisce l'**SLL 543**, di cui fanno parte i comuni di: Gioia Tauro, Melicuccà, Molochio, Palmi, Rizziconi, Seminara, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, San Ferdinando.

2. **Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale**, che comprende i comuni di:

Gioia Tauro, San Ferdinando, Rosarno, Rizziconi, Palmi, Seminara, Melicuccà, S. Procopio, Melicucco, Polistena, Taurianova, Cinquefrondi.

3. **Area Vasta della Costa Sud-Orientale (distretto turistico)**, che comprende i comuni di:

Bagaladi, Melito P.S., San Lorenzo, Roccaforte del Greco, Condofuri, Roghudi, Bova, Bova Marina, Palizzi, Brancaleone, Staiti, Bruzzano Zeffirio, Ferruzzano, Africo, Samo, S.Agata del Bianco, Caraffa del Bianco, Bianco, Casignano, S.Luca, Bovalino, Benestare, Careri, Platì, Ardore, Ciminà, Sant'Ilario dello Ionio, Portigliola, Antonimina, Gerace, Locri, Siderno, Agnana C., Canolo, Mammola, Grotteria, Marina di Gioiosa I., Gioiosa I., Roccella I., Martone, S. Giovanni di Gerace, Caulonia, Placanica, Stignano, Riace, Camini, Pezzano, Stilo, Monasterace, Bivongi.

4. **Area aspromontana (distretto rurale di qualità)**, che comprende i comuni di:

Cittanova, S.Giorgio Morgeto, Molochio, Parapodio, Oppido Mamertina, Melicuccà, Cosoleto, Terranova Sappo Minulio, Scido, S.Cristina d'Aspromonte, S.Procopio, Delianuova, Sinopoli, S.Eufemia d'Aspromonte, Candidoni, Serrata, S. Pietro di Caridà, Laureana di Borrello, Galatro, Maropati, Feroleto della Chiesa, Anoia, Giffone

5. **Area di Gioia Tauro (distretto della logistica e della trasformazione)**, che comprende i comuni di:

Gioia Tauro, Melicuccà, Molochio, Palmi, Rizziconi, Seminara, Taurianova, Terranova Sappo Minulio, San Ferdinando

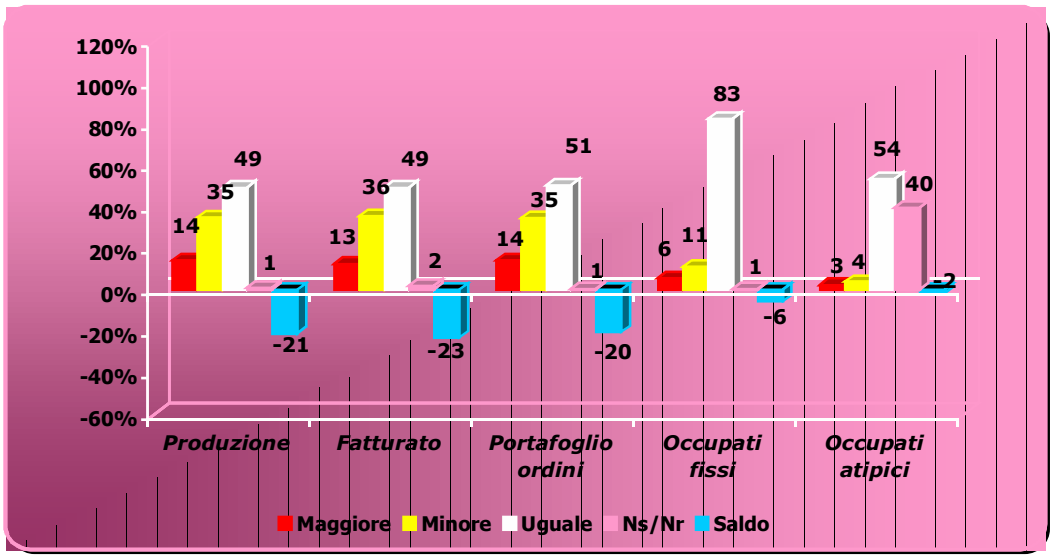
Come l'anno scorso, si procederà, ora, all'analisi delle performance congiunturali registrate dal tessuto imprenditoriale afferente a ciascuna delle suddette aree.

6.1 - L'Area Vasta dello Stretto

L'andamento congiunturale dell'economia dell'Area Vasta dello Stretto ha manifestato evidenti difficoltà nel 2005, in linea con le performance negative emerse a consuntivo del 2004 e disattendendo le previsioni più favorevoli. Per quanto l'economia abbia registrato una preminente stazionarietà, i saldi degli indicatori economici relativi alla produzione, al fatturato ed al portafoglio ordini risultano negativi (rispettivamente pari a –21%, -23% e –20%). Le imprese hanno, inoltre, mantenuto invariati i livelli occupazionali nella maggior parte dei casi; in termini di saldi, tuttavia, la situazione appare meno positiva rispetto a quanto emerso nell'indagine a consuntivo 2004: -6% per la componente fissa e –2% per quella atipica, quest'ultima denotando un consistente peggioramento rispetto al 2004, in cui, si ricorda, il saldo era risultato pari a +36%.

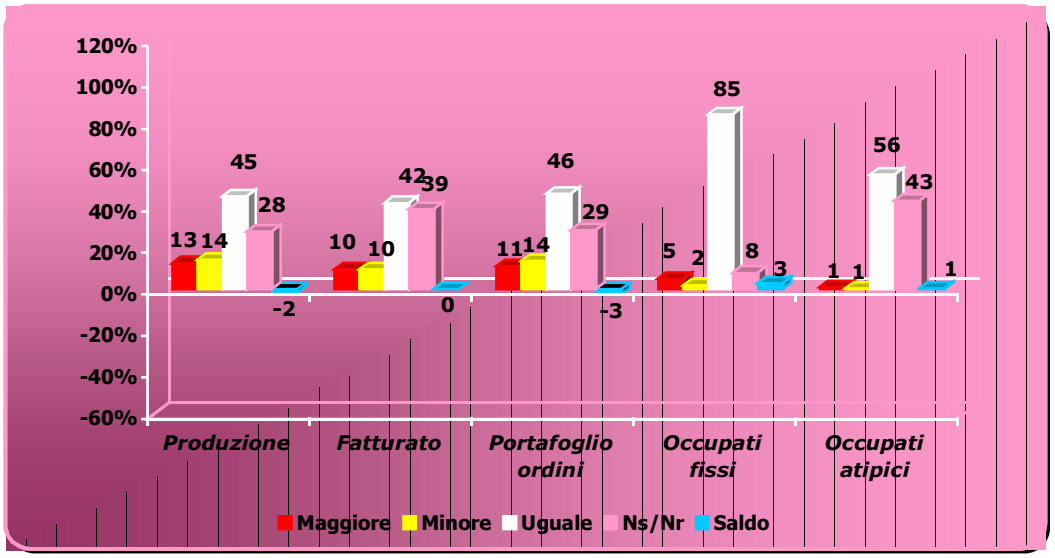
Per il 2006 gli imprenditori si attendono che l'andamento dell'economia dell'area resterà stabile. La discreta riduzione di risposte "negative" consente un lieve miglioramento dei saldi degli indicatori, sebbene restino comunque in area negativa, se si fa eccezione per il fatturato, il cui saldo raggiunge la soglia zero. Ad aumentare, d'altra parte, non sono le indicazioni positive ma l'incertezza che contraddistingue una parte consistente degli imprenditori. Una nota positiva caratterizzerà il mercato del lavoro; in particolare, l'occupazione fissa, seppure attesa stazionaria, presenterà, secondo l'opinione degli intervistati, un saldo del +4%, mentre quella atipica non subirà variazioni sostanziali.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali dell'Area dello Stretto nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali dell'Area dello Stretto nel 2006 (in %)



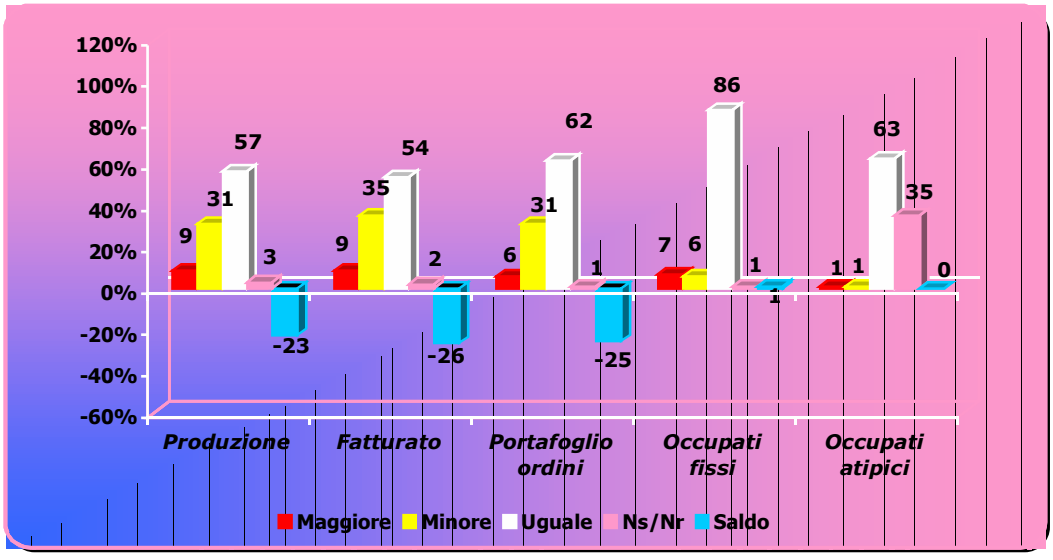
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

6.2 - L'Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale

L'economia dell'Area Vasta della Costa Tirrenica Centro-Meridionale è risultata piuttosto stabile nel 2005, confermando, in tal senso, le aspettative che gli imprenditori avevano manifestato in occasione dell'indagine passata. Rispetto, poi, ai risultati a consuntivo emersi nel 2004, si rileva un leggero miglioramento delle performance degli indicatori economici, che si concretizza proprio nella maggiore staticità economica. Tuttavia, non si può certamente parlare di una ripresa. L'andamento dei saldi indica, infatti, il permanere di criticità legate ad una contrazione dei livelli di produzione (saldo pari a -23%) che ha determinato un calo del giro d'affari (saldo pari a –26%) delle imprese dell'area. Anche la dinamica del portafoglio ordini è risultata sfavorevole (saldo pari a –25%), inducendo a ritenere che anche nei prossimi mesi le imprese soffriranno una caduta della produzione e del fatturato. In tale scenario, l'occupazione è rimasta invariata, presentando un saldo del +1% con riferimento agli occupati fissi.

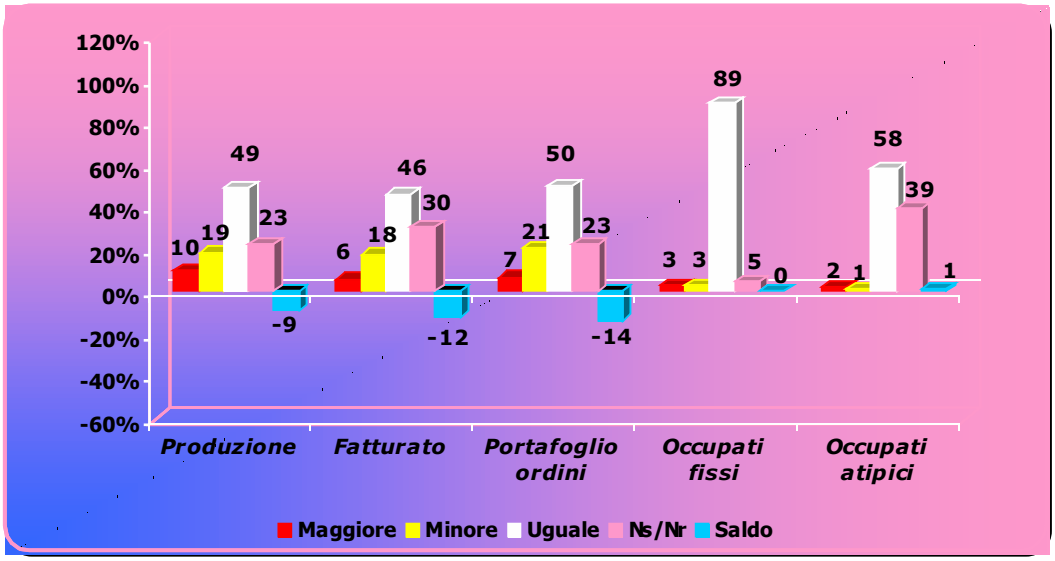
In relazione al 2006, l'economia dell'area è attesa complessivamente stazionaria. Tuttavia, un leggero miglioramento si scorge nella riduzione delle percezioni sfavorevoli che, a fronte di una quasi invarianza di quelle positive, determina un riduzione della negatività dei saldi: -9% per la produzione, -12% per il fatturato e –14% per il portafoglio ordini. Tale condizione non sarà, però, ancora sufficiente a dare respiro al mercato del lavoro, che segnala, per il 2006, una generale stabilità dell'occupazione.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali della Costa Tirrenica nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali della Costa Tirrenica nel 2006 (in %)

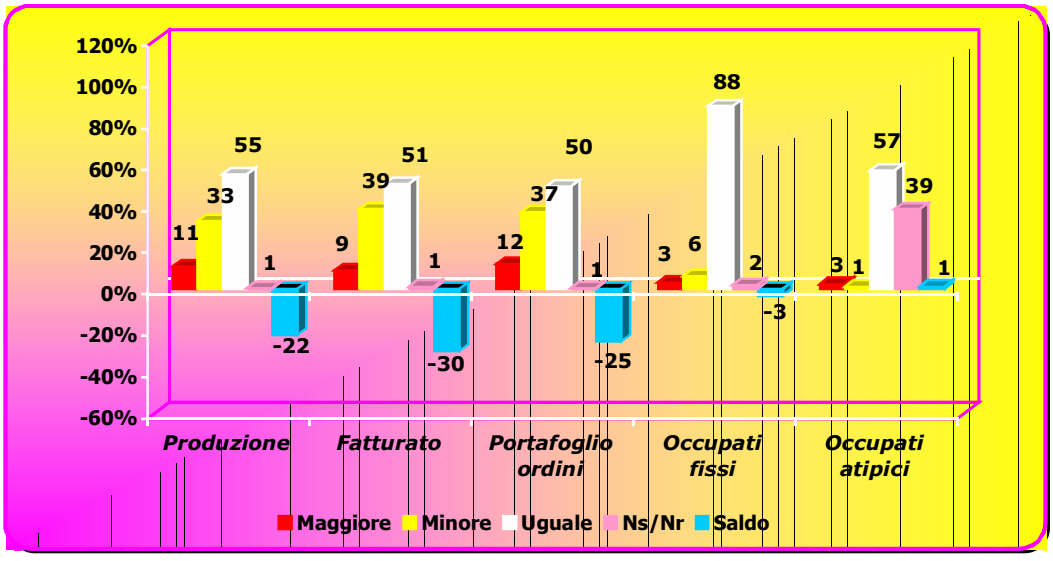


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

6.3 - L'AREA VASTA DELLA COSTA SUD-ORIENTALE

Le criticità che emergono a livello macro nella provincia di Reggio Calabria si riflettono anche in quest'area: la maggior parte delle imprese si è, infatti, espressa per una sostanziale stazionarietà delle performance aziendali, solo in parte, però, confermando le aspettative fornite nella passata indagine, che, pur orientate ad una consistente stabilità, segnalavano un debole miglioramento caratterizzato da saldi positivi degli indicatori economici. Invece, i dati a consuntivo del 2005 mostrano che oltre un terzo delle imprese ha dichiarato di aver prodotto meno e quasi il 40% ha sostenuto di aver subito un calo del fatturato; solo il 10%, al contrario, ha riscontrato un miglioramento dei suddetti indicatori, cosicché i saldi esibiti risultano negativi, specie con riferimento al giro d'affari (-30%). Nemmeno la dinamica del portafoglio ordini risulta essere confortante, anzi, ingenera sfiducia sulle possibilità di svolta positive nel breve periodo. In assenza di slancio di produzione, l'occupazione non può certo crescere: le imprese hanno, infatti, dichiarato stabili i livelli occupazionali sia fissi, sia atipici; una leggera differenza emerge in termini di saldi, pari a –3% per la componente fissa e a +1% per quella tipica.

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali della Costa Sud Orientale nel 2005 (in %)

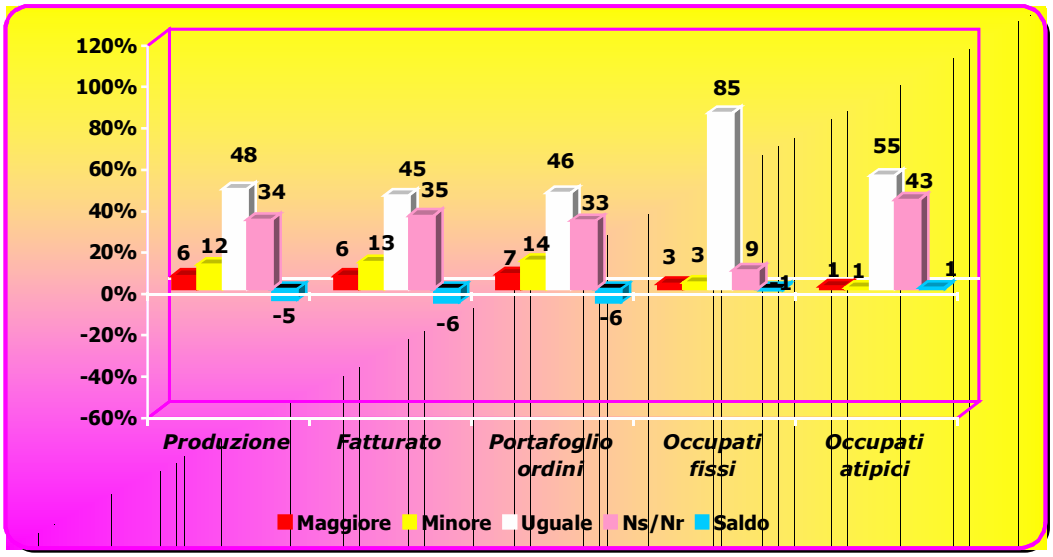


Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Le previsioni per il 2006 denotano il permanere di una sostanziale stabilità dell'economia. Si assiste, inoltre, ad una riduzione delle risposte, sia positive, sia negative, sia stazionarie, mentre aumentano le incertezze di opinione, con

conseguenti saldi meno negativi, situazione che, tuttavia, non incentiverà l'occupazione ma contribuirà a mantenerne invariati i livelli anche nel 2006.

Graf. 2 – Stime dell'andamento dei principali indicatori congiunturali della Costa Sud Orientale nel 2006 (in %)



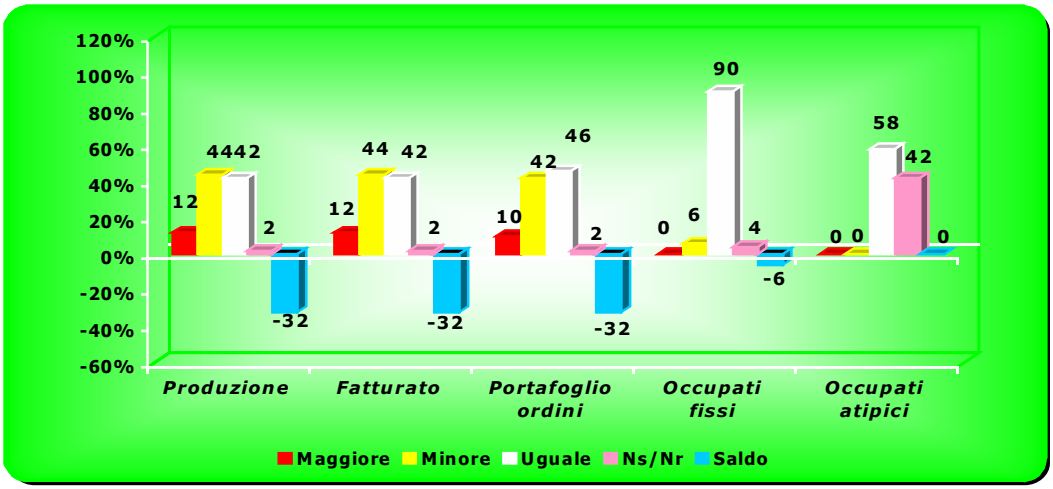
Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

6.4 - IL "DISTRETTO" RURALE DI QUALITÀ

Il 2005 non si è rivelato un anno roseo per il "distretto" rurale di qualità, così chiamato in quanto raggruppa i comuni con una preponderante specializzazione agricola[12]. In termini tendenziali, si riscontra un netto peggioramento delle performance delle imprese dell'area rispetto sia ai dati a consuntivo del 2004, sia alle stime fornite a fine anno scorso con riferimento al 2005; tali aspettative, infatti, sebbene indicassero già un calo delle performance rispetto al 2004, erano comunque orientate alla stabilità. Il peggioramento che ha caratterizzato il 2005 emerge attraverso l'analisi delle risposte negative relative agli indicatori della produzione, del fatturato e del portafoglio ordini, che hanno coinvolto oltre il 40% degli imprenditori; al contrario, poco più del 10% si è espresso favorevolmente, pertanto i saldi risultano negativi (-32% in tutti e tre i casi). In tale scenario, l'occupazione è stata giudicata stabile dalla maggior parte delle aziende; in termini di saldo, però, la componente fissa esibisce un leggero peggioramento (-6%). Le criticità che hanno investito l'area del "distretto" rurale nel 2005 non consentono agli imprenditori di essere fiduciosi per il 2006, piuttosto essi mostrano elevate incertezze. La percentuale dei rispondenti si è ridotta in maniera consistente con riferimento alle previsioni per il nuovo anno; una diminuzione che ha interessato sia i più fiduciosi, sia, in maniera più elevata, i pessimisti, con conseguente miglioramento dei saldi relativi alla produzione (-18%), al fatturato (-16%) ed al portafoglio ordini (-14%), i quali, tuttavia, restano negativi. Questo debole miglioramento si riflette sull'occupazione fissa e su quella atipica, che sono attese assolutamente stazionarie, esibendo saldi nulli.

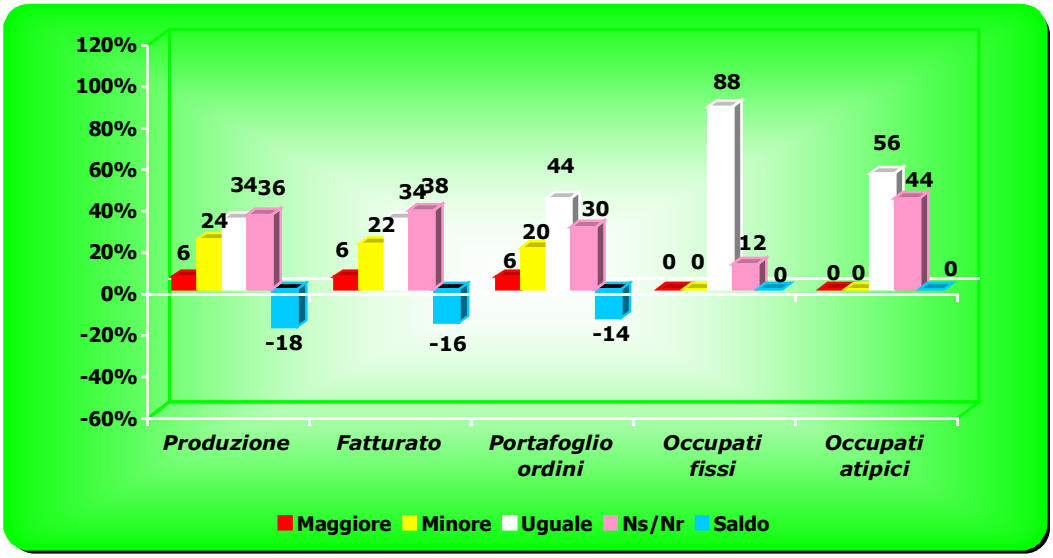
[12] Per una comprensione della definizione, si veda quanto affermato nella paragrafo 2.5.4 della"Congiuntura Economica: consuntivo 2004 – aspettative 2005".

Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del distretto rurale di qualità nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del distretto rurale di qualità nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

6.5 - Il "distretto" di Gioia Tauro

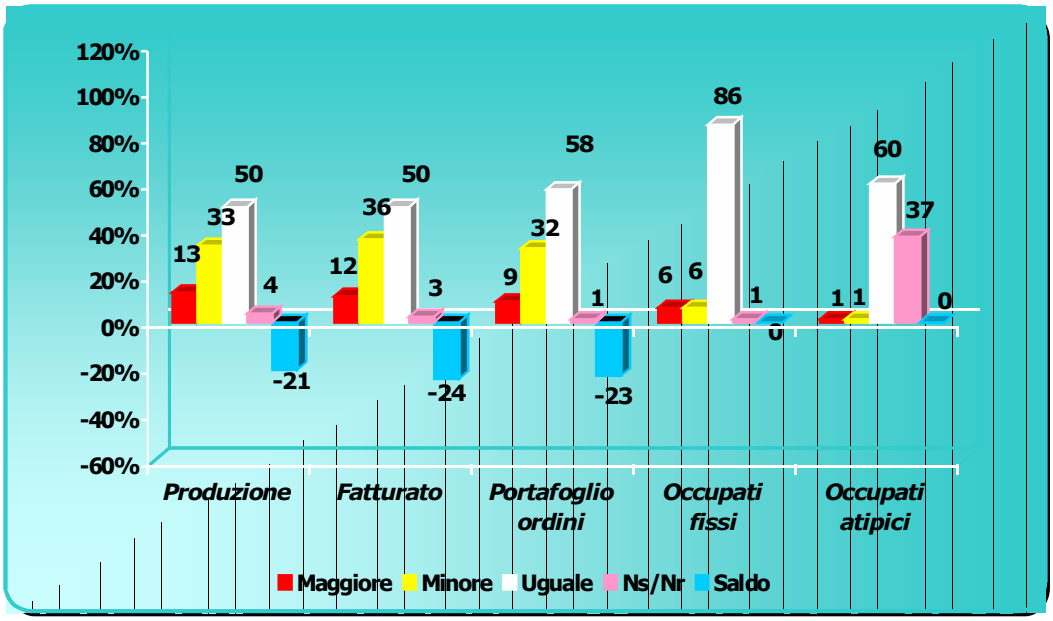
Il "distretto" tecnologico della logistica e della trasformazione di Gioia Tauro rappresenta un'area "nuova", identificata, come il "distretto" rurale di qualità, non sulla base dell'articolo 36 della Legge 317 del 5 ottobre 1991[13], bensì seguendo il criterio del "pendolarismo" che caratterizza tipicamente i Sistemi Locali del Lavoro (SLL)[14]. In particolare, Gioia Tauro rappresenta, nella classificazione del 2001, il SLL 543. La connotazione di distretto della logistica e della trasformazione è connessa al peso che tali tipologie di impresa esercitano sull'intero tessuto produttivo dell'area; un'incidenza rilevante anche rispetto alle altre aree sinora analizzate, tanto da giustificare la proposta di realizzazione del summenzionato distretto tecnologico di Gioia Tauro. Difatti, le imprese della logistica e della trasformazione agroalimentare rappresentano il 10,2% delle imprese totali presenti nel distretto e ricoprono un peso ancor più elevato in relazione alle imprese della logistica e della trasformazione reggine: rispettivamente il 20,8% ed il 17,2%.

Dal punto di vista congiunturale, il "distretto" di Gioia Tauro ha manifestato un andamento piuttosto statico nel corso del 2005. Tuttavia, in termini di saldi, la situazione non appare favorevole. Oltre un terzo degli imprenditori ha dichiarato una contrazione della produzione, del fatturato e del portafoglio ordini e, a fronte di una modesta quota di risposte positive, i saldi esibiscono valori negativi (rispettivamente pari a –13%, -24% e –23%). Inoltre, proprio la dinamica della domanda non lascia trasparire possibilità di ripresa nel breve periodo. Alla luce delle performance congiunturali, le aziende hanno lasciato sostanzialmente immutati i livelli dell'occupazione sia fissa che atipica, i cui saldi risultano nulli.

[13] Con tale Legge, lo Stato ha affidato alle regioni il compito di definire e localizzare i distretti industriali; essa è stata poi corretta dal Decreto del Ministro dell'Industria del 21 aprile 1993, dalla Legge 266 del 7 agosto 1997 e dalla legge 140/99 art. 6, commi 8 e 9.

[14] I Sistemi Locali del Lavoro sono definiti, dall'Istat, come quelle unità territoriali individuate in base ai dati censuari relativi agli spostamenti giornalieri casa-lavoro degli occupati.

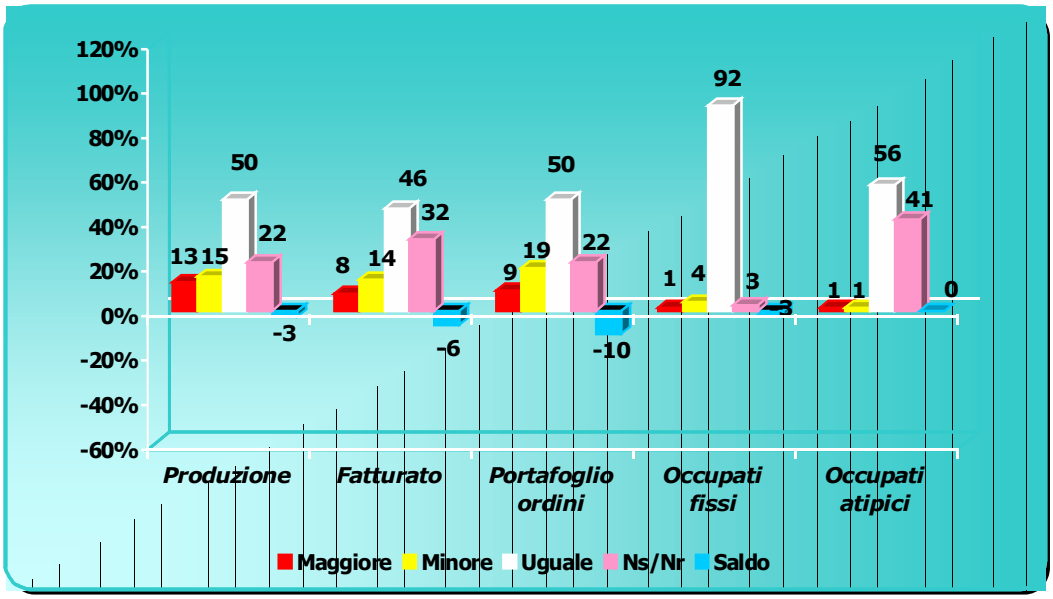
Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali del distretto di Gioia Tauro nel 2005 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005

La staticità generalizzata emersa dall'indagine a consuntivo 2005 si riflette, dunque, sia a livello territoriale sulle singole aree analizzate, sia nei vari settori produttivi. Inoltre, essa condiziona fortemente le aspettative relative al 2006, che, come abbiamo sinora rilevato, paiono orientate alla stazionarietà. Tale considerazione riguarda, ovviamente, anche l'area di Gioia Tauro. Cosicché, accanto alle maggiori incertezze che solitamente accompagnano le previsioni, l'analisi dei dati relativi al nuovo anno evidenzia un prevalente orientamento stazionario ma anche un leggero miglioramento dei saldi, che si posizionano comunque in area negativa. Una ripresa che, analogamente a quanto osservato negli altri comparti e territori, risulta determinata, però, non da un aumento dell'ottimismo bensì da una riduzione del pessimismo a vantaggio della stazionarietà o dell'incertezza.

Graf. 2 – Stime di andamento dei principali indicatori congiunturali del distretto di Gioia Tauro nel 2006 (in %)



Fonte: Osservatorio Economico Reggio Calabria, 2005